QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 10 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 8
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 49-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Chiarimenti di Truman

Mai, fino ad oggi, le necessità mondiali della politica degli Stati Uniti erano state definite con tanta concisa limpidezza come nel messaggio di Truman all'82° Congresso della Confederazione nord-americana. La nostra sicurezza nazionale, ha detto il Presidente, è strettamente legata a quella degli altri Paesi liberi: « Come essi hanno bisogno del nostro aiuto, così noi abbiamo bisogno del loro ». Se i Paesi liberi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa — ha precisato ancora Truman — cadessero in mano dell'imperialismo sovietico, questo acquisterebbe una tale superiorità di forze da soggiogare il resto del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti medesimi.

In questa diagnosi precisa, grave e pacata consiste l'interesse principale, e possiamo dire la novità del messaggio di Truman. Certo una diagnosi simile era già implicita od esplicita nella « dottrina Truman », enunciata or sono quasi quattro anni e richiamata in seguito ripetutamente. Ma fino adesso essa rimaneva velata dall'accentuazione ideologica e moralistica. Sembrava quasi un compito di benefica portata mondiale o di crociata religiosa quello che la politica americana si era assunto. Per una visione adeguata della situazione internazionale, dei suoi pericoli e dei provvedimenti necessari occorreva questa traduzione in termini spregiudicatamente politici e pratici: occorreva per l'opinione pubblica americana e per quella europea. Resta inteso, una volta per sempre, che non si tratta di contrapporre, « armata manu », un sistema politico ad un altro, un *credo* economico, morale, religioso ad un altro, ma di provvedere alla sicurezza ed alla libertà di tutti.

Determinando la natura e la forza dei legami fra gli Stati Uniti e gli altri Paesi liberi del mondo, Truman ha indicato altresì che il legame più forte è quello con l'Europa: la difesa dell'Europa, egli ha detto, costituisce la base della difesa di tutto il mondo libero, compresi gli Stati Uniti. Questa precisazione assume particolare importanza nel momento in cui Eisenhower, comandante supremo dell'esercito europeo integrato, compie il suo primo giro di ispezione per l'Europa occidentale.

Spunta qui, tuttavia, un grosso interrogativo. Questa opinione del Presidente Truman è altresì quella della maggioranza del Congresso e del popolo americano? Noi crediamo di sì; ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte alle diverse correnti di opinioni degli Stati Uniti, le quali mai come adesso si sono allontanate l'una dall'altra. Di fronte ai « globalisti » (nuovo termine del gergo internazionale), che vorrebbero l'intervento immediato e a fondo degli Stati Uniti in tutte e singole le regioni della terra, stanno i « neo-isolazionisti », che invitano i loro connazionali a chiudersi entro i confini del continente americano.

A noi sembra che il primo compito dell'82° Congresso e la prima conseguenza del messaggio Truman debbano essere di chiarire nettamente, definitivamente, questo punto. Senza di ciò non si vede che senso avrebbe la nomina di Eisenhower a capo dell'esercito europeo ed il suo stesso viaggio in Europa. Si dice, per verità, che Eisenhower verrebbe ad esaminare lo stato degli armamenti e le disposizioni dei governi europei: e che, in base alla sua relazione al Congresso, questo prenderà una decisione (isolazionistica o collaborazionistica). Ma chi dice così dimentica la deliberazione formale del Consiglio atlantico (compreso in esso, naturalmente, il governo americano) per l'istituzione dell'esercito europeo, e la nomina non meno formale di Eisenhower a capo dell'esercito stesso. Se si riscontrano in Europa lacune o ritardi, occorrerà certamente provvedere; ma non se ne potrà trarre pretesto ad annullare, o semplicemente a sospendere ed accantonare quello che è stato solennemente deliberato.

Se ciò avvenisse, è chiaro che i Paesi europei, a loro volta, sarebbero costretti a rivedere la loro politica atlantica.

Truman, del resto, anche su questo punto è stato molto onesto e molto esplicito. Egli ha detto: « Nessuno dei paesi del Patto Atlantico, " noi compresi ", ha ancora fatto abbastanza; ma vengono compiuti progressi concreti ». Ed ha precisato che i paesi europei sostengono gravami militari che gli Stati Uniti ancora non conoscono. Ciò che si potrebbe confermare e completare ricordando che, se forze americane notevolissime sono impegnate in Corea, c'è anche mezzo esercito francese logorantesi ormai da anni in Indocina.

Tutto ciò non è detto menomamente per scusare incertezze e deficienze italiane o francesi o inglesi in questa faccenda del riarmo, e tanto meno per incitare in senso contrario al riarmo medesimo. E' ovvio che, col Patto Atlantico o senza, col dissidio fra i due blocchi inasprito od attenuato o perfino (così fosse!) eliminato, i paesi europei occidentali che hanno proceduto fin qui come se fossero stati sanciti il disarmo universale e la pace perpetua, debbono far macchina indietro. Se, per ipotesi irreale, essi proclamassero la propria neutralità fra i due blocchi, dovrebbero provvedere alla loro difesa ancora più presto e più intensamente. Ma rimane altresì fermo il criterio di conciliare le necessità della difesa con le possibilità finanziarie e le esigenze sociali, se non si vuol perdere da una parte quel che si guadagna dall'altra.

Truman ha anche impostato esattamente la relazione intercedente fra il riarmo difensivo e l'azione diplomatica, cioè le trattative o tentativi di trattative con i protagonisti dell'altra sponda. Riarmo difensivo ed azione diplomatica non sono se non i due cavalli di un medesimo veicolo: quello della pace. Hanno altrettanto torto coloro che avversano le conferenze od i contatti ufficiosi od i tentativi di mediazione e compromesso per timore che tutto ciò crei uno stato di spirito non favorevole alle misure difensive, quanto quegli altri, i quali, parlando come « partigiani della pace », vorrebbero ostacolare ed arrestare quelle misure medesime. Ha detto bene Truman: Noi desideriamo negoziare soluzioni pacifiche e durevoli; ma riteniamo necessario aver con noi, insieme col diritto, la forza per difenderlo. Non c'è che da aggiungere una cosa: non basta desiderare i negoziati; bisogna avere per essi programmi concreti, propugnarli, ed al momento buono farli valere innanzi alla pubblica opinione. Ciò è particolarmente necessario ed urgente per la questione tedesca, primaria per la pace del mondo, e costituente una specie di inevitabile « sospensiva » per il riarmo eventuale tedesco, e quindi per la stessa costituzione definitiva dell'esercito integrato europeo.

Luigi Salvatorelli

IL VIAGGIO DI EISENHOWER

La Francia avrebbe deciso l'invio di nuove truppe in Germania

La richiesta agli S.U. di materiale per 20 divisioni - Praticamente fallito lo sciopero di protesta - Herriot rieletto presidente dell'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 gennaio.

Lo « sciopero politico » che il partito comunista aveva ordinato contro Eisenhower si è risolto con un clamoroso insuccesso. Soltanto poche centinaia di metallurgici, sulle molte decine di migliaia della regione parigina, hanno cessato il lavoro alle 11, e le delegazioni che nelle prime ore del pomeriggio hanno tentato di avvicinarsi all'albergo Astoria per presentare una protesta, si sono scontrate nel servizio di ordine, che ha arrestato una ventina di dimostranti dopo una breve zuffa. Nelle altre categorie di lavoratori nessuno ha cessato il lavoro. L'insuccesso non ha impedito al deputato comunista Cachin, che in qualità di decano presiedeva oggi la seduta di apertura dell'Assemblea Nazionale per il 1951, di dichiarare che il popolo ha manifestato ad Eisenhower la sua ostilità.

Eisenhower è partito da Parigi poco prima delle 4 del pomeriggio, in aereo, e meno di un'ora dopo era già a Bruxelles. Nella mattinata era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, col quale si era intrattenuto una ventina di minuti: poi aveva fatto una visita all'albergo Trianon, di Versailles, dove stabilì il suo Stato Maggiore nell'agosto '44, ed ispezionato la parte del castello di Fontainebleau, dove si era installato lo Stato Maggiore europeo di Montgomery.

Circa i risultati del viaggio non si sa nulla di più di quanto si disse già ieri, se non che la Francia si sarebbe impegnata ad inviare in Germania altre due divisioni, per portare a cinque quelle che già vi si trovano. Negli ambienti americani di Parigi si afferma inoltre che il Governo francese avrebbe chiesto al generale Eisenhower l'invio dagli Stati Uniti di materiale militare che permetta di armare venti divisioni, soprattutto mezzi blindati, perchè il programma di produzione della Francia è in ritardo sulle previsioni.

Mentre il Capo Supremo dell'Esercito Atlantico si preparava a salire sull'aereo, all'Assemblea Nazionale il comunista Cachin leggeva il discorso di apertura della sessione. Molto abile e serio nella prima parte, perchè ha ricordato gli elogi alla Russia e a Stalin da parte di uomini di Stato come Bidault, De Gaulle, Churchill, nonchè le loro affermazioni di riconoscenza durante la guerra e subito dopo, il discorso è calato di tono quando ha cominciato a sviluppare i soliti temi della propaganda comunista, con argomenti da comizio politico di quartiere, e i consueti attacchi contro la politica del Governo, denunciando il Patto Atlantico e deformando le parole del senatore Taft.

Una frase fu rilevata soprattutto: « L'interesse della Francia è che non sia lasciata sfuggire alcuna possibilità di pace, anche minima, per essa e per il mondo. Non è l'ora della provocazione in favore della guerra, ma l'ora della distensione di un'atmosfera internazionale che diventa pericolosissima. Il popolo di Francia si ribella all'idea che lo si voglia trascinare in una guerra insensata contro l'Unione Sovietica e non vuole che il nostro Paese divenga un semplice territorio strategico esposto alla devastazione selvaggia, come la Corea ».

Dopo alcuni incidenti provocati dal fatto che Cachin ha rifiutato la parola a un deputato del centro, è cominciato il voto per l'elezione del presidente: Edoardo Herriot è stato ancora una volta eletto con 287 suffragi contro 142 (quelli dei soli comunisti) che hanno votato per Cachin.

Prendendo la parola al momento di occupare il seggio presidenziale, Edoardo Herriot ha pronunciato un discorso che è esattamente il contrario di quanto aveva detto Cachin un'ora prima. Egli si è rallegrato con i deputati perchè hanno approvato il Patto Atlantico, « associazione di mutuo soccorso per la difesa della pace », « il prolungamento del servizio militare per rendere la situazione francese meno disuguale rispetto a certe formidabili concentrazioni armate », e soprattutto perchè hanno accettato i sacrifici necessari al riarmo della Nazione. Herriot ha reso anche omaggio al valore dell'esercito sovietico durante l'ultima guerra ed ha espresso la speranza che l'intesa possa nuovamente essere raggiunta fra le due parti dell'Europa che oggi sono separate.

m.

L'arrivo a Bruxelles

Parte delle truppe belghe poste agli ordini di Eisenhower

Bruxelles, 9 gennaio.

Proveniente in aereo da Parigi, il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze armate atlantiche, è arrivato a Bruxelles alle 17,56. Durante la sua permanenza di 24 ore nella capitale belga, il generale si incontrerà con Van Zeeland, Presidente del Consiglio dei Ministri del Patto atlantico e ministro degli Esteri belga, col colonnello De Greef, presidente del Consiglio difensivo del Patto atlantico e ministro della Difesa belga, col generale Baele, presidente del Comitato dei Consiglio dei Ministri del Patto atlantico e capo dello Stato Maggiore belga.

Subito dopo il suo arrivo a Bruxelles, Eisenhower ha parlato brevemente ai corrispondenti. Erano con lui i suoi collaboratori, i quali poco prima della partenza da Parigi avevano diffuso per conto di Eisenhower una dichiarazione con la quale si comunicava che durante la sua permanenza a Parigi non era stata presa alcuna decisione, ma che erano stati discussi tutti i problemi del momento e che si rendono necessari ulteriori scambi di vedute.

La breve conferenza stampa di Bruxelles si è svolta in una saletta dell'aeroporto dove erano raccolti una trentina di giornalisti. Il generale ha ricordato di essere stato già a Bruxelles nel 1945, « ma questa volta — egli ha dichiarato — sono venuto per contribuire a creare l'organizzazione che ha il compito di difendere la cultura, di cui la civiltà occidentale è sempre stata così orgogliosa ».

Il generale ha ripetuto che intanto desidera discutere i problemi relativi alla difesa europea coi numerosi ottimi amici fatti al tempo in cui comandava gli eserciti che liberarono l'Europa.

Prima dell'arrivo del generale il principe Baldovino, capo della Nazione belga, aveva firmato un decreto il quale dispone che parte delle truppe nazionali passino agli ordini di Eisenhower.

E' la prima volta, dopo la costituzione del Belgio a Stato libero e indipendente, ossia da 120 anni a questa parte, che truppe belghe vengono messe sotto il comando di un generale straniero.

Le forze del Belgio, che attualmente sono di circa 73 mila uomini, saranno portate nel corso di quest'anno a 150 mila. Esse risultano costituite di tre gruppi: un gruppo d'intervento, un gruppo di difesa ed un gruppo metropolitano e di rincalzo. E' il « Gruppo d'intervento », dislocato in Germania, che sarà incorporato nell'esercito atlantico.

L'arrivo di Eisenhower a Bruxelles ricevuto dal gen. Baele, capo dello S. M. belga (Tel.)

Prossimo incontro Pleven-De Gasperi

Saranno pure presenti i Ministri degli Esteri Schuman e Sforza

Parigi, 9 gennaio.

Negli ambienti diplomatici della capitale francese si ritiene possibile un prossimo incontro tra il presidente del Consiglio francese René Pleven ed il presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi, al quale parteciperebbero anche i due ministri degli Esteri Schuman e Sforza. Tale incontro costituirebbe una seconda tappa nella collaborazione politica tra i due Paesi, collaborazione le cui fondamenta furono gettate nell'incontro di Cannes tra Schuman e Sforza. Nè la data nè il luogo del convegno sono stati ancora fissati. (ANSA)

L'Agenzia A. P. nel trasmettere analoga notizia afferma che l'incontro avverrà ai primi di febbraio in un località della Francia meridionale.

Per la Conferenza a quattro

Notevoli progressi nelle trattative con Mosca

Washington, 9 gennaio.

Nella capitale americana si crede di sapere che gli scambi diplomatici svoltisi in vista della riunione dei supplenti dei ministri degli Esteri dei quattro grandi, incaricati di elaborare l'ordine del giorno della conferenza a quattro, hanno fatto seri progressi.

La riunione dei sostituti potrebbe aver luogo a breve scadenza. Indicazioni giunte a Washington da Mosca permettono di stabilire che da parte sovietica vi è senz'altro desiderio di colloqui. Tuttavia a Washington ci si continua a mostrare riservatissimi sulla possibilità di fissare un ordine del giorno sul quale ci sia l'accordo dei quattro governi interessati.

La città in cui avrà luogo la riunione non è stata finora stabilita. Washington dal canto suo ha fatto sapere che gradirebbe la scelta di New York, dato che l'ultima riunione del genere si svolse a Parigi nella primavera del '49, Mosca invece preferirebbe Parigi o Londra. Comunque, la questione relativa alla sede della convocazione non costituirebbe un ostacolo insormontabile.

L'inizio del dibattito al Senato sulla nostra politica estera

Sforza assente per malattia - Attacchi al Ministro degli Esteri e voci di una sua sostituzione - Parri e Lussu favorevoli ad un'azione per la conferenza a quattro - Attesa per il discorso di De Gasperi

Roma, 9 gennaio.

In assenza di Sforza è cominciato a Palazzo Madama il dibattito sulla politica estera. Sembra che i dirigenti del gruppo democristiano del Senato, riunitisi stamane, abbiano deciso di non accedere al parere ieri espresso da De Gasperi che per ragioni di cortesia fosse conveniente rinviare la discussione fintanto che il Ministro degli Esteri non si fosse rimesso in salute. E questa decisione viene naturalmente interpretata non come una mancanza di deferenza verso De Gasperi, ma come attestazione di scarsa simpatia nei confronti di Sforza.

Voci di corridoio

Di qui commenti vivacissimi, voci di corridoio, illazioni ingegnose e più o meno arbitrarie sulla possibilità di un ritiro di Sforza dall'incarico ministeriale. Alcuni osservano che sul conto Sforza si appuntano avversioni di carattere personale che rendono più delicata la posizione del governo in un momento così difficile: la sua sostituzione sarebbe perciò fatta, secondo tali voci, allo scopo di conciliare al governo ulteriori consensi, non già da parte degli oppositori pregiudiziali o irriducibili come i comunisti, ma per lo meno da parte di indipendenti — che al Senato hanno un peso — ed anche di gruppi della stessa maggioranza.

Un'altra interpretazione, leggermente meno audace, è che il rifiuto della maggioranza ad aspettare il ritorno di Sforza sia stato determinato da una considerazione di opportunità, valevole soltanto per l'occasione attuale, essendosi pensato che a Palazzo Madama, dove taluni molto autorevoli senatori indipendenti sono animati da ostilità per Sforza, l'assenza del Ministro avrebbe consentito un più calmo dibattito. Nulla pertanto impedirebbe che, a conclusione di questo, Sforza possa riprendere il suo posto a Palazzo Chigi. La differenza tra le due interpretazioni è tuttavia relativa, poichè anche la più cauta non migliora di molto la posizione di un Ministro la cui presenza in un ramo del Parlamento venga considerata imbarazzante.

Riferite le voci che sono corse nella giornata nei corridoi del Parlamento, resta da dire, quanto a Sforza, che la Agenzia *Italia* pubblica oggi una dichiarazione che il Ministro degli Esteri ha fatto avere da Montignoso sulle polemiche di stampa che in questi giorni si sono svolte: « Il Governo ha accettato — ha detto Sforza — la mozione Giavi quale risultò nella sua stesura definitiva in quanto essa, sia da un punto di vista politico che morale, si trovava a coincidere con il pensiero e l'azione politica del Governo. Il pretendere ora, mediante interpretazioni completamente estranee al testo, che l'approvazione della mozione comporti un riaggiustamento della politica estera, è null'altro che un verboso e letterario cavillo. Coloro che se ne servono — ha concluso il Ministro — dànno l'impressione di voler agitare delle parole in mancanza di concetti direttivi positivi ».

Una serie di mozioni

Non sembra tuttavia che il Governo conformerà al Senato puramente e semplicemente la sua adesione allo spirito e alla lettera della mozione Giavi, da tante parti criticata e dalla stessa *Voce Repubblicana* definita equivoca e giovevole solo alla causa degli oppressori. Alla mozione Giavi gli intransigenti preferiscono quella di Parri, perchè almeno vi è un cenno alla necessità del riarmo e della difesa del Paese, ma alla mozione Parri preferiranno ancora l'ordine del giorno presentato da un gruppo di senatori democristiani, che non soltanto afferma in modo ancor più deciso la necessità di un atteggiamento molto energico, ma tocca affatto sul tema delle trattative internazionali e sembra escludere quello che Parri raccomanda: che, cioè, ci favoriscano le iniziative di mediazione e conciliazione.

Dal lato opposto si avrà un ordine del giorno del senatore Labriola, il quale addirittura chiede la denuncia del Patto Atlantico e la dichiarazione di neutralità italiana in un eventuale conflitto fra Stati Uniti e qualunque altro Paese del mondo. Come via di mezzo abbiamo una mozione presentata da Romita, che sostanzialmente ripete quella sostenuta alla Camera da Giavi, ed anche un ordine del giorno del socialdemocratico Persico. Il quale vorrebbe che il Senato rivolgesse ai belligeranti un appello per la sospensione immediata delle ostilità. Quello che all'ONU non è riuscito sarà difficile possa ottenerlo il Senato della nostra Repubblica, ma nel corso del dibattito oggi iniziato non mancheranno tesi e prospettive anche più audaci. In ogni modo già si annuncia che molti parleranno, ed assai probabilmente interverranno tutti i maggiori esponenti dei diversi gruppi ed i più illustri indipendenti, e venerdì dovremmo avere, a conclusione, la risposta di De Gasperi.

v. g.

Riunione della direzione d.c.

L'azione per la sicurezza e le esigenze sociali

Roma, 9 gennaio.

Si è riunita stasera, sotto la presidenza di Gonella, la direzione centrale della d. c. e con la partecipazione anche dei ministri Pella, Campilli, Togni e dei sottosegretari Gava e Malvestiti.

La direzione ha concluso le discussioni relative alla nuova politica economica richiesta dalla situazione ed ha rilevato che le direttive adottate dal governo soddisfano i voti espressi dalla direzione del partito. In queste deliberazioni sono le premesse dello sforzo totale — già dichiarato indifferibile — per soddisfare le esigenze sociali della sicurezza interna e le esigenze della sicurezza esterna.

Il necessario adeguamento del nostro apparato economico e della nostra struttura sociale esige ad un tempo una proporzionata efficienza della azione statale ed un rinvigorimento del costume e della coscienza civile e morale del Paese. L'una e l'altro condizionano l'unità politica del popolo ed il prestigio dell'Italia e le sue possibilità di esplicare nelle relazioni internazionali la vera e proficua azione per il mantenimento della pace.

La direzione del partito si è soffermata sul programma del congresso della gioventù d. c. (19, 20, 21 gennaio).

I primi due oratori nell'aula affollatissima

L'on. De Gasperi accetta di rappresentare il Ministro degli Esteri

Roma, 9 gennaio.

Il Senato ha oggi ripreso i suoi lavori con il dibattito di politica estera originato dalle due mozioni presentate rispettivamente dagli on.li *Parri* (repubbl.) e *Perlini* (p.s.i.). In aula atmosfera delle grandi occasioni: tutti i settori affollati ed al banco del Governo erano il Presidente del Consiglio e quasi tutti i Ministri, ad eccezione dell'ammalato conte Sforza.

Innanzi tutto si è dovuto superare l'ostacolo previsto: la malattia del Ministro degli Esteri. Il Presidente del Senato, rilevato che l'assenza di Sforza porterebbe ad un ulteriore rinvio della discussione, ha pregato l'on. De Gasperi di rappresentare il Governo in modo che il dibattito potesse aver luogo. Il Presidente del Consiglio, pur ritenendo riprovevole che la discussione dovesse svolgersi in assenza del Ministro direttamente interessato, ha dichiarato di essere a disposizione dell'Assemblea. E così ha potuto prendere la parola il primo dei presentatori delle mozioni: il repubblicano *Parri*.

Partendo dall'affermazione che la sua mozione non è affatto in contrasto con quella presentata alla Camera dall'on. Giavi, in quanto entrambe hanno per presupposto il desiderio della pace, l'oratore ha iniziato un ampio giro di orizzonte dei punti nevralgici e dei problemi dai quali può scaturire il pericolo di una nuova guerra, ricordando come la situazione in Asia sia molto pericolosa e condannando l'azione della Cina. L'Italia deve essere favorevole alle trattative con la Russia pur se queste dovessero limitarsi ai soli problemi europei.

« Quello che conta oggi — ha proseguito *Parri* — è l'essere decisi alla difesa: e su questo terreno il governo italiano, e non solo il governo italiano, non ha forse agito con la rapidità necessaria. Il popolo americano deve rendersi conto della psicologia degli europei che hanno visto e subito le conseguenze di due conflitti mondiali e che, d'altra parte, non v'è nulla nell'alleanza atlantica che deleghi permanentemente all'America la rappresentanza dei nostri interessi internazionali. Non si può disconoscere il valore dell'azione americana in Estremo Oriente, ma si debbono anche ricordare i gravi errori della politica estera statunitense ».

Fatti voti perchè l'armamento italiano non venga eccessivamente subordinato all'intervento americano, l'oratore ha concluso dichiarandosi non pessimista sull'attuale situazione, ottimismo condizionato alla serietà ed alla posizione di fermezza del Paese di fronte a qualunque minaccia ed aggressione.

Più vivace e più polemico è stato l'intervento del secondo oratore: il socialfusionista *Lussu*. Egli si è riallacciato alla polemica interpretativa sulla mozione Giavi ed ha proseguito ribadendo il concetto che il riarmo della Germania, così come quello eventuale del Giappone, significherebbe un atto di guerra contro la Russia.

Dopo aver osservato che la politica americana è incorsa nell'errore di sopravalutare le proprie forze, l'oratore ha posto in rilievo che l'unico modo per uscire dalla situazione è trattare sul piede di parità con la Russia cominciando subito con la conferenza a quattro. Per ciò che riguarda il nostro Paese il sen. Lussu ha affermato che esso ha perso la sua indipendenza e la sua autonomia nei confronti dell'America, annunziando che il gruppo socialfusionista presenterà in questo senso al termine della discussione un ordine del giorno. Se il governo non accetterà questo punto di vista vorrà dire che l'Italia si sta avviando verso il colpo di Stato contro il quale si mobiliteranno tutti coloro che hanno combattuto per la libertà.

La seduta si è conclusa con una replica e una relativa controreplica del sen. *Parri* e del sen. *Lussu*. Domani il dibattito continuerà.

Anche la Camera ha ripreso oggi i lavori. La seduta è durata poco più di un'ora per un intralcio all'ordine del giorno dovuto ad un intervento dell'on. *Corona* (p.s.i.) che ha chiesto in via pregiudiziale una inversione nell'ordine delle materie in discussione che riguardavano i disegni di legge per la elezione dei Consigli provinciali e regionali. La proposta è stata appoggiata dall'on. *Mondolfo* (p.s.u.) ed avversata dagli on.li *Scalfaro* e *Migliori* (d.c.), mentre il Ministro Scelba ha ribadito la necessità di affrettare le elezioni senza troppi indugi. Richiesta la votazione a scrutinio segreto della proposta *Corona*, è venuto a mancare il numero legale (soltanto una cinquantina di deputati erano presenti), cosicchè la seduta è stata rinviata a domani.

Aumento del risparmio postale e dei B. d. T.

Roma, 9 gennaio.

L'Agenzia *Economica Finanziaria* riferisce che sia l'andamento del risparmio postale (Buoni postali fruttiferi, libretti postali nominativi ed altri risparmi postali), che quello delle sottoscrizioni ai Buoni ordinari del Tesoro denunciano un ritmo favorevole che testimonia la tranquillità e la fiducia del risparmiatore italiano.

Infatti si annuncia che il risparmio postale nel mese di dicembre 1950 è aumentato di 6 miliardi e 652 milioni di lire; in tutto l'anno 1950 il risparmio postale è aumentato di ben 153 miliardi e 799 milioni di lire, contro un aumento di 161 miliardi e 664 milioni di lire nell'anno 1949. Al 31 dicembre 1950 il risparmio postale aveva raggiunto in Italia la cifra record di 655 miliardi e 307 milioni di lire. Nello scorso mese di dicembre i Buoni ordinari del Tesoro sono aumentati di ben 26 miliardi e 425 milioni di lire. Al 31 dicembre 1950 i Buoni ordinari del Tesoro avevano raggiunto la cifra record di 846 miliardi e 933 milioni di lire.

Lievi incidenti a Modena per lo sciopero di protesta

Modena, 9 gennaio

Lo sciopero generale di protesta proclamato dalla C.d.L. a seguito di una ordinanza del questore che proibiva pubbliche celebrazioni per la giornata del 9 gennaio, primo anniversario dei luttuosi incidenti alle Fonderie Riunite, si è svolto con lievi incidenti. Si sono astenuti dal lavoro gli operai e gli impiegati dell'industria metallurgica con poche eccezioni, i dipendenti comunali, compreso il personale dei servizi autoferrotramvieri, che sono stati di conseguenza sospesi dalle ore 10 alle 18, ed una parte delle maestranze di altri stabilimenti industriali. I negozi sono rimasti aperti nella percentuale del settanta per cento.

In mattinata numerosissime persone sono affluite ai cippi commemorativi delle vittime del 9 gennaio recando omaggi floreali. Un piccolo corteo, di cui facevano parte il senatore Pucci, gli onorevoli Santi e Cremaschi, il sindaco di Modena e numerosi funzionari sindacali, si è recato pure sul luogo a deporre corone. La polizia ha dovuto intervenire solo per procedere al fermo di attivisti che tentavano di far abbassare le saracinesche a negozianti non aderenti allo sciopero. Sono stati operati quarantadue fermi a Modena e tre a Carpi. Nelle due persone fermate sono state rilasciate in serata, dopo gli interrogatori. In provincia lo sciopero è stato pressochè totale, ma si è svolto senza incidenti di sorta.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Reazione favorevole in America

Il senatore Taft riafferma che la migliore difesa dell'Europa è la preparazione militare americana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 gennaio.

Le prime favorevoli reazioni al messaggio dell'Unione sono confermate quest'oggi dai commenti dei giornali e dei principali uomini politici americani. Persino le critiche sono in sostanza costruttive. Il senatore Taft ha ammesso oggi in un nuovo discorso che « è difficile rispondere al discorso del Presidente perchè ha espresso idee generali, sicchè quasi non offre motivi di dissenso. La sua sola idea positiva è quella di accrescere le Forze Armate a tre milioni e mezzo ».

Anche Taft del resto non ha saputo far altro che insistere sulle sue tesi parlando ad una colazione offertagli dall'Associazione della Stampa di Washington: Truman, disse, offre agli americani solo la scelta fra il sì ed il no. Fra le conseguenze, per la industria americana, della trasformazione dell'Europa ed il salto nel buio costituito da impegni che non sono stati nè discussi nè approvati dal Congresso, Truman non offre alcuna alternativa.

Per Taft invece l'alternativa consiste in un confuso « sì »: un programma decennale di riarmo aereo e navale e la costituzione di un esercito di due milioni e mezzo di uomini, insufficiente cioè per fornire truppe americane all'esercito europeo, ma capace di intervenire in Europa « nel solo caso di aggressione sovietica ad uno dei membri della alleanza atlantica ».

Il principale errore di Truman sarebbe quello di credere che la Russia sia pronta ad attaccare e ad assorbire, uno dopo l'altro, « gli inefficienti e dubbi alleati atlantici ». La partecipazione di truppe americane alla difesa europea equivarrebbe a concedere alla Russia un enorme vantaggio: permetterle di scegliere l'Europa come campo di battaglia imponendo agli Stati Uniti lo svantaggio di una guerra terrestre nella quale essa ha la supremazia. I tesori che gli Stati Uniti saranno costretti a spendere per costituire un esercito e che, secondo le mie informazioni, sarà superiore di un milione a quello previsto da Truman, non eviteranno la distruzione dei nostri eserciti già predestinati al disastroso reimbarco dai porti europei. Quei tesori invece spesi per il rafforzamento delle nostre forze aero-navali convincerebbero la Russia ad abbandonare ogni idea di conquista ».

L'unico consenso meno intradotto da Taft è che anche l'Africa deve essere inclusa nella « zona americana » per assicurare agli Stati Uniti il possesso ed il rifornimento di uranio del Congo Belga. « Sono pronto a trattare con Truman la formulazione del mio programma decennale che dovrà poi sottoporsi ed approvato dal Congresso » ha concluso Taft.

Insensibilmente il dibattito sulla revisione e la finalità della politica estera è scivolato dal piano politico su quello di una controversia tecnico-militare: quanto grande deve essere l'esercito americano? Di due milioni e mezzo come vorrebbe Taft, di tre e mezzo quattro e mezzo come propone Truman o di sei come vorrebbe il Dipartimento di Stato? Quando e con quale cadenza occorre mobilitare? Quali e quante armi occorrono? Solo Eisenhower fornirà a Truman, al Congresso e all'opposizione nuove munizioni per il dibattito.

Il grande applauso (uno dei quattordici che hanno sottolineato i principali passaggi del discorso di Truman, numero mai raggiunto prima) con cui il Congresso ha salutato il nome di Eisenhower, mostra che sia il potere esecutivo che quello legislativo sono tacitamente d'accordo nell'accettarlo come arbitro.

Per il momento le critiche si appuntano solo sulla politica coreana di Truman per quanto il senatore repubblicano Wherry, del Nebraska, abbia già proposto di iniziare subito il riesame completo della politica estera e militare di Truman.

Per la prima volta dopo molti mesi la stampa ed i circoli americani esaminano con notevole favore lo sviluppo del dibattito italiano sulla politica estera ed i piani italiani per il riarmo. Turchiani sarà ricevuto da Acheson nei prossimi giorni quando cioè il Dipartimento di Stato avrà avuto dalle autorità politiche ed economiche americane di Roma la risposta ufficiale al memorandum di Pella. L'ambasciatore sarà allora in grado di discutere concretamente alcune proposte americane per la ripartizione delle assegnazioni E.R.P. non quelle per gli aiuti militari. Queste ultime raggiungerebbero una percentuale sensibilmente minore di quella sperata e richiesta dal governo italiano, per quanto i due piani di assistenza sommati assieme si concretino in un notevole aumento dell'aiuto americano.

Per il momento, come si è fatto osservare quest'oggi al Dipartimento di Stato, sia le autorità italiane che quelle americane sono d'accordo di lasciar dibattere la questione dai tecnici. La decisione finale verrà presa solo dopo la conclusione della missione Eisenhower e forse durante la ancora non definita visita di Pella a Washington che potrà avvenire verso la fine del mese o la prima metà di febbraio.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Concluse le trattative, cade lo sbarramento di corso Peschiera

Un vasto piano per normalizzare la circolazione nelle vie della città

Il problema di corso Palermo - Alleggerire il traffico in piazza Statuto e via Garibaldi - Due stazioni per pullman in progetto: una terza allo studio

E' allo studio un vasto piano per normalizzare la circolazione cittadina e per risolvere i vari problemi dei servizi di trasporto urbani e interurbani. Una commissione di cinque ingegneri specializzati lavora da qualche tempo in questo senso, con l'approvazione e l'appoggio concreto del Municipio, delle autorità provinciali, dei tecnici ministeriali, delle ferrovie e degli enti turistici.

Per valutare l'importanza di un'impresa di questo genere basterà ricordare le polemiche che da mesi si trascinano sulle sempre crescenti difficoltà di traffico nel centro di Torino, sulle soluzioni da adottare per impedire che le linee di pullman attraversino le vie già troppo affollate e per assicurare al tempo stesso le maggiori possibili comodità ai viaggiatori in arrivo e in partenza. Una sistemazione di tal genere non può essere che complessiva e, in un certo senso, definitiva.

Fin d'ora — e dopo non molti mesi di preparazione — si delineano alcune delle soluzioni. La pratica dimostrerà quanto esse siano utili, ma è evidente che si tratta solo dell'inizio. Il lavoro sarà lungo, difficile e spesso costoso. E c'è quanto meno da augurarsi che non venga interrotto a metà o rinviato — come spesso accade — a tempi migliori.

Attualmente possiamo segnare all'attivo una serie di fatti di notevole interesse. Anzitutto si ha notizia che le trattative fra le Ferrovie e il Comune per l'apertura di corso Peschiera hanno dato esito positivo. Fra breve avranno inizio i lavori per costruire un cavalcavia sulla strada ferrata e per collegare i due tronchi del corso. E' preventivata una spesa di circa 20 milioni. In questo modo tutto il traffico proveniente dalla barriera di Francia (e che convoglia i veri flussi che fanno capo ai numerosi stabilimenti della zona) potrà essere per gran parte stornato dal congestionatissimo corso Francia e non andrà più ad ingorgare piazza Statuto e via Garibaldi.

Un'altra iniziativa riguarda l'alleggerimento del traffico nella zona di porta Palazzo. Si provvederà d'ora in poi a istradare le macchine che provengono dall'autostrada di Milano verso il corso Palermo, onde evitare che si dirigano verso la strozzatura di corso Giulio Cesare all'ingresso di piazza della Repubblica. Da corso Palermo il traffico confluirà verso corso Regina e corso San Maurizio per raggiungere il centro ed altre vie.

Con questi due provvedimenti si affronta per la prima volta concretamente il problema del traffico che converge su Torino da nord e da est. Più tardi tale soluzione sarà ulteriormente migliorata con l'entrata in funzione di due moderne autostrade in corso Matteotti e in corso Savona. Questo sarà il secondo e più importante stadio dei lavori, che riguarderà non soltanto i flussi di traffico da nord e da est ma anche quello — densissimo — proveniente dalla parte meridionale della città. Quando i progetti saranno stati attuati, il centro non sarà più attraversato — almeno nelle vie principali e più strette — dalle linee di pullman.

L'assessore Carcano (che ci ha fornito questa informazione) sta ora trattando con i vari enti interessati alla costruzione delle due autostazioni. La prima sorgerà in corso Matteotti fra i corsi Re Umberto e Siccardi: ad essa faranno capo tutte le linee della «Satti» e della «Satip», oltre a numerose linee di pullman provenienti da centri vicini e lontani (Giaveno, Piobesi, Genova, Sanremo, Alba, Nizza, Grenoble, Briançon, ecc.). La seconda, quella compresa fra corso Savona e corso XI Febbraio, raccoglierà le linee di Milano, Biella, Ivrea, Aosta e tutte le altre che scendono a Torino da nord-est.

Tutti questi provvedimenti andranno — come s'è detto — coordinati fra loro. Serviranno solo se uno integra l'altro e se costituiranno la base per migliorare ancora — su scala generale — la circolazione cittadina. Le due cui abbiamo accennato non saranno le uniche autostazioni della città. Per quanto capaci non sarebbero sufficienti, e già si sta esaminando la possibilità di istituire due nuovi capolinea per pullman nei giardinetti a fianco dell'edificio di Porta Nuova.

Capolinea in p. Vittorio per la filovia di Chieri

La Giunta, riunitasi ieri pomeriggio sotto la presidenza del sindaco, ha nuovamente affrontato il problema della filovia Torino-Chieri. Dopo un approfondito esame della situazione è risultato che la concessione del capolinea in piazza Vittorio risulta possibile solo in via provvisoria. E' stato fatto presente che essendo allo studio un piano per la circolazione tranviaria urbana e per l'accesso in città delle linee interurbane, non sarebbe opportuno creare una soluzione che risulterebbe senz'altro in contrasto con l'ordinamento generale del traffico.

Sembra che anche la società sia disposta ad aderire a questo punto di vista. Ad ogni modo la Giunta ha dato mandato ai legali del Comune di prendere contatto con i rappresentanti della società per trattare sulla base di una «concessione precaria». Se le trattative avranno buon esito — come si crede — la filovia potrebbe entrare in funzione al più presto. Non oltre la prossima primavera.

Conferenza di Emile Henriot

Domani giovedì si riapre nei locali del Consolato di Francia, in via Assietta 18, quella biblioteca che fu già della Alliance Française, e che era ritorna a disposizione del pubblico degli studiosi, arricchita e aggiornata. Essa verrà poi regolarmente rifornita delle novità librarie e di riviste letterarie e culturali a cura del segretariato dell'Alliance stessa e delle Relations Culturelles: e sarà aperta al pubblico ogni martedì dalle 17 alle 19. Per solennizzare la circostanza, la Associazione Universitaria Italo-francese ha invitato a parlare a Torino Emile Henriot dell'Accademia di Francia, il quale tratterà del seguente tema: «La roman français de Proust à nos jours».

Emile Henriot è figura ben nota del mondo letterario e giornalistico. Scrittore attivissimo, attento a tutti i problemi del mondo contemporaneo, ha di suo attivo una quarantina di volumi, tra versi, romanzi e raccolte di saggi di critica letteraria. E la sua collaborazione al «Monde» (prima della guerra) e al «Temps» è una messa a punto dei problemi della cultura e dello spirito francesi seguita come nessun'altra.

La conferenza avrà inizio alle ore 17,45. Biglietti di invito presso il Consolato di Francia.

Rivelazione d'una lettera anonima sulla scomparsa d'un contadino

Si era allontanato da casa con 125 mila lire per recarsi ad un paese vicino - Per strada è stato visto parlare con tre individui vestiti da cacciatori che si trovavano su una macchina

Da ventinove giorni i familiari del contadino Filippo Carossa fu Giovanni, di 43 anni, residente a Passerano Marmorito, stanno vivendo in un'angosciosa indicibile. Egli infatti il 17 dicembre scorso si è allontanato da casa e da quel momento più non ha dato notizia di sè.

Il Carossa, facoltoso agricoltore, si era sposato soltanto dieci mesi or sono con una donna che abitava in un cascinale poco discosto dal suo. Il matrimonio poteva dirsi molto felice, perchè i due coniugi non solo vivevano in buona armonia, ma già stavano attendendo la nascita d'un figlio. Dedito soltanto al lavoro e alla famiglia, il Carossa non aveva altre distrazioni. Il 12 dicembre scorso egli prelevava la somma di 125 mila lire e quindi usciva di casa dicendo che si sarebbe recato in una località poco lontana — Cerretto d'Asti — per sbrigare una faccenda.

— Non farò tardi — disse alla moglie mentre si stava avviando. — Ora sono le dieci: fra tre o quattro ore al massimo sarò di ritorno poichè vado soltanto a Cerretto. Da Sca... Luis Maxwell.

Era tutto così normale, che nessuno dei familiari ebbe il men che minimo sospetto. Dall'abitazione del Carossa a Cerretto d'A-

sti vi sono appena due chilometri di strada e di conseguenza era più che naturale che il contadino potesse ritornare nel primo pomeriggio. Buon camminatore, appena fuori dall'abitato, egli si dirigeva lungo la strada di Gallareto per la sua mèta a passo svelto. Nulla insomma poteva far temere un qualsiasi incidente.

Viceversa da quel momento il Carossa non è più stato visto. Invano la moglie lo attese al pomeriggio, alla sera ed il giorno seguente. Preoccupata, essa si decideva infine a segnalare la misteriosa scomparsa ai carabinieri di Castelnuovo i quali immediatamente diramavano fonogrammi sia ad Asti che a Chivasso. Per prima cosa la polizia si preoccupava di accertare se il contadino fosse giunto a Cerretto di Asti dove, come si è detto, doveva recarsi per versare le 125 mila lire. Ma qui nessuno lo aveva visto. Il caso si presentava dunque inesplicabile. Tuttavia le ricerche venivano condotte con ritmo ancora più intenso in ogni albergo, ogni locanda della zona. Si interrogavano decine e decine di persone e si diramavano ulteriori fonogrammi sino a Torino.

Nulla però trapelava. Le indagini erano a questo punto quando ieri l'altro i carabinieri ricevevano una lettera anonima la quale più che gettare luce su un fatto tanto misterioso, ha dato maggior fondamento alle già gravi preoccupazioni nutrite. Nello scritto si rivela infatti che il mattino del 12 dicembre verso le 10,30 (e quindi poco dopo ch'egli era uscito da casa) il Carossa è stato visto sulla strada di Gallareto vicino ad una macchina ferma. Sull'auto — secondo quanto afferma l'ignoto informatore — vi erano tre individui con indumenti da cacciatore che sembravano stessero interrogando il contadino per ottenere un'indicazione.

La lettera termina a questo punto, senza cioè precisare se lo scomparso è salito sulla macchina o se ha proseguito la sua strada a piedi. L'incertezza sussiste quindi più che mai, mentre l'incontro del Carossa con i cacciatori può far pensare ch'egli sia stato attirato a scopo di rapina: non bisogna infatti dimenticare che portava con sè la somma di 125 mila lire.

Le indagini dei carabinieri proseguono a ritmo serrato.

La denuncia di truffa li raggiunse mentre i due si trovavano in carcere

Avevano ritirate le mercanzie e pagato all'istante con un assegno risultato a vuoto

La «1400» azzurra, con una elegante manovra fermò dinanzi l'ingresso principale di una nota fabbrica di tessuti di Bergamo. L'uomo che era al volante — il trentaseienne Felice Lorino — aiutò a scendere il compagno che aveva viaggiato al suo fianco, Michele Ribona di 41 anno, ed entrambi entrarono nello stabilimento.

— Vogliamo conferire con il direttore! — dissero al portiere. Pochi minuti dopo vennero immessi nell'ufficio del principale.

— Siamo industriali torinesi ed abbiamo pensato di ricorrere a voi, per arredare una nostra villa.

Il direttore della manifattura accompagnò gli industriali nel magazzino, dove facevano bella mostra arredi principeschi. Il Ribone, con l'aiuto di alcuni inservienti incominciò a caricare sulla «1400», sino a sfiorarla, merci per un valore complessivo di due milioni. All'operazione seguì un breve e cordiale colloquio tra il principale ed il Lorino. Poi quest'ultimo si accomiatò chiedendo dove fosse l'ufficio cassa. Ottenne l'informazione: vi si recò in tutta fretta, ed al cassiere consegnò un assegno per 2 milioni. «Sono d'accordo con il direttore, che è mio ottimo amico». Velocissimo raggiunse l'automobile e partì.

Il direttore, convinto che il versamento fosse stato eseguito in contanti ed in piena regola, non pensò di controllare presso la cassa. Quando lo fece — il giorno successivo — era troppo tardi. L'assegno risultò completamente scoperto ed i due lestofanti erano ormai lontani.

Il fatto accadde circa due mesi fa. Ieri pomeriggio, dopo lunghe ricerche, il maresciallo De Bonis ed i suoi uomini venivano in possesso di una traccia preziosa: l'indirizzo della coppia di truffatori. Ma una pattuglia di militi, recatasi al luogo indicato, trovò l'alloggio vuoto.

— Loro cercano il signor Lorino ed il suo socio? — domandò la portinaia dello stabile. E avuta risposta affermativa continuò: «Sono in prigione: da un mese. Li troverete alle Nuove».

I malfattori erano infatti sotto buona custodia, in carcere. Arrestati verso la metà di dicembre per truffe aggravate, erano in attesa del giudizio. Essi verranno senz'altro processati cumulativamente, per quest'ultimo e per altri precedenti reati.

Una donna cerca la morte con una coltellata alla gola

Una donna di 47 anni, tale Elvira Giorgetti abitante in corso Casale, ha tentato ieri sera di uccidersi recidendosi la carotide con un acuminato coltello da cucina. Da tempo sofferente di scompensi cerebrali, altre volte la sventurata aveva cercato la morte; sempre erano giunti in tempo i familiari. Ieri, poco dopo le 19, la Giorgetti era rimasta sola in casa. Aperto un cassetto del tavolo di cucina ne estraeva un lungo coltello; poi, con mossa fulminea, si vibrò un fendente alla carotide. Cadde a terra e vi rimase avvolta per lungo tempo, finchè i parenti non rincasarono e non la scorsero al suolo, in un lago di sangue. La ferita non era però in profondità e la donna guarirà in 15 giorni.

Quelli che bussano alla porta dell'Asilo

Tutte le sere, decine e decine di sventurati che non hanno una casa, bussano alla porta dell'Asilo notturno di via Ormea per ottenere ricovero. Ma non sempre possono essere esauditi: non c'è posto per tutti perchè i letti disponibili sono soltanto quaranta.

Anche ieri, in seguito alle nostre precedenti pubblicazioni sul benefico ente, alcuni nostri lettori ci hanno inviato un'offerta per far sì che la gratuita ospitalità del ricovero sia estesa a tutti coloro che bussano alla porta, a tutti coloro che — precipitati nella miseria — chiedono un po' di umana solidarietà.

N. N. offre in onore di Gesù implorando affinchè voglia scuotere il cuore di tutti i ricchi lire 5000; Fiorina cav. Alessandro 5000; F. R. 2000; Letizia Momigliano 1000; famiglia Dematteis 1000; famiglia Coppa 1000; Laura 1000; prof. A. B. 500; Natalia 500; G. 500. Totale L. 17.500. Fondo precedente L. 17.800. Totale L. 35.300.

Carità del Sabato

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Coniugi D. G., C. R., G. B. ricavato da partite a scopone L. 4300; Scoffone Michelangelo 500; N. N. 400. Raffaghelli Aurora 500; Gruppo Konkeri 1000; N. N. 400; E. S. 300. Somma precedente L. 902.762. Totale L. 910.362.

* * *

Da Genova il signor Cambello Lombardi Golia invia lire 1000 augurandosi che alla sua offerta molte altre ne seguano per alleviare le reali famiglie di Modica che piangono sopra i rottami della loro casa, o talune sui propri morti.

Un lattoniere precipitato dal 4° piano

Si riteneva dapprima trattarsi di una disgrazia; la polizia propende per la tesi del suicidio

Alle 12 di ieri, mentre le campane annunziavano l'ora della mensa e del riposo meridiano, una raccapricciante notizia dilagava nel borgo San Paolo. Un lattoniere, mentre era ancora intento al proprio lavoro lungo una grondaia dello stabile n. 38 in via Villarbasse, perduto l'equilibrio era precipitato dall'altezza di parecchi metri e si era sfracellato sul selciato. La notizia produceva tanto più viva commozione perchè si trattava d'un modesto e laborioso artigiano vittima del lavoro.

Un cadavere orrendamente deformato giaceva infatti nel sangue davanti al suddetto edificio. Fu tosto identificato per il lattoniere Secondino Coggiola, d'anni 42, abitante in via S. Paolo 42. Il poveretto aveva ancora nelle tasche gli arnesi del mestiere e il doppio metro che serve alle misurazioni.

Ma la versione della disgrazia, che a tutta prima era sembrata apparentemente la più logica, veniva smentita da parecchi fatti che la polizia raccoglieva tosto nelle sue indagini. Veniva anzitutto accertato che il Coggiola non aveva nessun lavoro da compiere in via Villarbasse: nessuno lo aveva mandato a chiamare, le grondaie e le tegole erano in ordine. Qual era dunque il mistero di questa sciagura?

Nuovi particolari raccolti dai funzionari permisero qualche tempo dopo di ricostruire il fatto nelle sue vere linee e di inquadrarlo entro un'altra situazione. Si potè appurare anzitutto che il Coggiola era precipitato non già dal tetto, ma da un ballatoio del 4° piano, al quale è facile accedere venendo dalla scala comune. Interrogati parenti e amici del lattoniere, e dopo minuziose indagini, si poteva, a tarda sera, accreditare l'ipotesi del suicidio.

Il Coggiola era da tempo in condizioni fisiche disastrose che preoccupavano seriamente i suoi familiari.

Corsi professionali. — Alle ore 20 di domani, giovedì, presso la scuola statale per l'«Arte Bianca e l'Industria dolciaria», in via Giolitti 42, si inaugureranno i corsi serali per maestranze (panettieri, pasticcieri e dolcieri). Le iscrizioni si ricevono ancora alla segreteria della scuola sino al giorno 15 corrente mese e le lezioni regolari avranno inizio alla stessa data.

Le condizioni del pilota Manissero

Mentre da ogni parte d'Italia e persino dalla Francia continuano a pervenire all'asso dell'aviazione Romolo Manissero lettere e telegrammi di amici, di vecchi compagni di volo, di ammiratori noti e sconosciuti che solidarizzano con lui e gli augurano una pronta e completa guarigione, da Torino è giunta all'ex-pilota — ricoverato, come è noto, all'ospedale di Racconigi — una toccante offerta.

Il prof. Ugo Camera, titolare della cattedra ortopedica della nostra Università, si è messo a disposizione dell'infermo. L'illustre chirurgo, in accordo con i medici curanti dell'ospedale di Racconigi, visiterà l'aviatore. Qualora lo si ritenga necessario, l'infermo verrà trasportato a Torino, ove avrà tutta l'assistenza e le cure necessarie per un pieno ristabilimento.

Ieri pomeriggio siamo tornati a trovare Manissero: benchè profondamente addolorato dalla grave sventura, egli si è dimostrato commosso per l'unanime dimostrazione di amicizia e di bontà, e grato a quanti non lo hanno dimenticato e si sono avvicinati a lui.

«A mezzo de «La Stampa» — egli ci ha detto — ringrazio tutti. L'Associazione nazionale Pionieri del volo, gli Aeroclubi, i piloti d'Italia, gli amici e coloro che non conosco e mi ricordano ancora; le loro premure ed il loro affetto sono per me una grande consolazione, così grande da farmi scordare il dolore fisico e la sofferenza morali che da tanti anni, ma troppi anni non mi danno pace».

Perdono il treno per vedere un film

Uno squadrone di cavalleria col capo coperto da ampi sombreri e indossanti i variopinti costumi del West si è esibito ieri pomeriggio, dinanzi alla stazione di Porta Susa illuminata a giorno da alcune decine di riflettori, in cariche elettrizzanti del tipo di quelle che fanno esclamare ai ragazzi, quando le vedono nei film western, «Arrivano i nostri». Ed in realtà quelle scorribande erano proprio parte integrante di un film e venivano riprese dinanzi al fabbricato della stazione che doveva rappresentare, per l'occasione, un palazzo municipale. Oltre alle scorribande dei cow-boys sono state riprese alcune altre scene. La novità del fatto ha attirato una grande folla di curiosi, in gran parte viaggiatori. Moltissimi hanno addirittura rinviato la partenza di tre ore per godersi lo spettacolo gratuito. Infatti, contrariamente al solito, i treni delle 17, 17,30 e 18 sono partiti pressochè venti minuti dopo quello delle 21 ora straordinariamente affollato.

Costruttori edili. — Stasera alle 21 in sede (v. S. Francesco da Paola 37), la conversazione

Un nuovo delitto insoluto?

Rivelazioni sulla morte di Ettore Bonfiglio

Ieri mattina, alle 10, nella sala della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Bertea, è stata discussa la causa contro Giuseppe Bonfiglio, di 39 anni, da Cuneo, imputato di omicidio volontario in persona di Ettore Bonfiglio, suo fratello, avvenuto a Torino il 15 luglio 1949.

Il Bonfiglio, che è difeso dall'avv. Ferrero, è accusato di aver ucciso il fratello con un colpo di pistola alla testa, in seguito a una lite per questioni di interessi. Il delitto avvenne in una casa di via Cigna, dove la vittima abitava con la moglie e la figlia. Il Bonfiglio, che era stato arrestato subito dopo il delitto, fu poi rimesso in libertà per insufficienza di prove.

Ieri mattina, durante il dibattimento, sono state fatte alcune rivelazioni che potrebbero gettare una nuova luce sul delitto. Un testimone ha infatti dichiarato che, subito dopo il delitto, la moglie della vittima, Maria Bonfiglio, gli aveva confidato che il marito era stato ucciso da un certo Ferrero, che aveva con lui una vertenza per questioni di interessi.

Il processo continua.

I possessori di auto straniere stamane davanti al Tribunale

Viene discussa stamane alla VII sezione del Tribunale (Pres. Capon-Ceva, P. M. Benedicti, canc. Sarlo) la causa contro un gruppo di possessori di lussuosissime automobili straniere, quasi tutte americane. E' questo il primo processo in materia che viene celebrato a Torino; altri sono iscritti a ruolo. A Milano, invece, la questione venne già affrontata più volte ed i possessori delle macchine furono assolti dai magistrati con diverse sentenze perchè i fatti loro addebitati non costituirano reato. A Roma, dove i possessori di auto straniere denunciati alla Magistratura sono pure numerosi, il Tribunale non si è ancora pronunciato; è stato però preso il provvedimento di restituire ai proprietari le macchine sequestrate.

L'azione giudiziaria che sta ora per concludersi al nostro Tribunale fu determinata da denunce sporte alla Procura della Repubblica dalla Polizia Tributaria che rilevò, nel fatto di possedere un'automobile straniera, non importata con regolare licenza ministeriale, gli estremi di violazione dell'art. 102 della legge sul contrabbando.

Di certo il sistema adottato dagli imputati per avere a disposizione un automobile di lusso americana aveva dato loro vantaggi notevolissimi quali: l'esenzione dal pagamento della dogana e, per un certo periodo di tempo, della tassa di circolazione; godimento di speciali facilitazioni per la benzina negli anni in cui il carburante era sottoposto a razionamento; inoltre la macchina non costituiva oggetto di valutazione ai fini fiscali.

Semplice, quanto ingegnosa, era stata la loro trovata. Avvicinavano uno straniero venuto in Italia con la propria macchina (cosa permessa) e quando questi se ne andava, gli la compravano (il prezzo era sempre assai conveniente). Quindi davanti ad un notaio dichiaravano che la macchina era sempre di proprietà del turista straniero che l'aveva però lasciata loro in uso. Pertanto non veniva immatricolata e la targa rimaneva quella originaria. In genere l'intestatario risiedeva in Svizzera svizzera, scaduto il permesso di temporanea importazione, intraprendeva un viaggio nella vicina Confederazione per ottenere il rinnovo del «triptico».

L'assemblea dell'«Aniel»

Nell'aula magna della Facoltà di Magistero ha avuto luogo l'assemblea della sezione provinciale dell'ANIEL (Associazione naz. insegnanti elementari laureati); presiedeva il dott. Dino Favretto.

L'ANIEL, sorta ormai è anni di vita ed ha per scopo la valorizzazione delle esperienze didattiche acquisite nella scuola elementare dei maestri laureati ai fini della carriera di vigilanza nella scuola primaria, nella carriera dell'insegnamento medio e in quella della scuola normale.

SPETTACOLI

All'Alfieri». — Stasera debutto della Compagnia di riviste «La Bisarca». Biglietti e presentazione alla «Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telef. 54-113.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera al Conservatorio alle 21 avrà luogo il concerto del pianista Wilhelm Kempff; il programma comprende la sonata in re minore opera 21 n. 2 di Beethoven, la sonata in si maggiore di Schubert e variazioni e fuga su di un tema di Haendel opera 24 di Brahms. I biglietti per i non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 debutto Comp. Riviste «La Bisarca». Garinei-Giovannini
Carignano: Piccolo Teatro di Milano: ore 21 «Estate e fumo» di T. Williams.
Metropolitana v. Roma: Marionette Gianduja ore 16.30 «Pinocchio»

Al Florida Club p. Solferino. tel 42-852: ore 17-19 e 21-1 Orch Fiesta Pepè Latini, Benevene
Augustus: 17 21 Mc Ciantanelli
Castellino Danze: 17 e 21 Orchestra Rosa-Clot, c. R. Sasso.
Gin Gin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orch Mogador, c. Aurora-Costanzo-Carlos.
Caudio Danze: 16 e 21 A. Nove
Cay Danze: 17 21 Orch. Angeli al Lago
La Perla, Orbassano 88: 21 Orch Shilidro, c. E. Beltramo
Principe Danze: 21 Orch Ornetti canta Nella Colombo

Ritorni Danze v. Cavour 5, tele 44-790: Orch Bianchi ore 21.30-3
Maison des Artistes p. San Carlo 162: danze 17 e 21 Trio Allegretti
Taverretta Bar Settrice Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Latre Danze ultraz 22-3

Settimana della LAMA SOLZANO *Al Cinema Principe V. P. Arsaga 45 Club Danze Principe*
Danze "La Perla" c. Grosseano 26 dal 4 al 14 corrente verranno distribuite Lame omaggio a tutti gli intervenuti

LA PERLA
Corso Grosseano 26 - tel. 290.711
Bria di Giovinezza, bisetti, dell'lantine e profumi sono i prodotti che la ditta Mussa offre stasera alle gentili dame.

CLUB DANZE PRINCIPE
Elegante serata danzante in onore delle artiste e degli attori Berlinesi Partecipa lo «Sportsman Club».

ARLEM AL TROCADERO
Per la presentazione del nuovissimo *Rossetto delle Dive* in oro.

CASTELLINO DANZE
Serata profumi offerta da Nina Via Rossini 11.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Preti tra le fiamme» (technic. Fred Mc Murray, Taurel e Goddard, Susan Hayward.
Astoria: «47 morto che parla» Totò Antonia Campanini.
Corso: «Bionda incendiaria» (tech Betty Hutton, A. De Cordova
Doria: «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans
Lux: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato.
Metro-Cristallo: (tech. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Hurbi powell, Massey Batt 10.30 L 135
Reposi: «L'amante indiana» (tech Jame Stewart, J. Chandler, Paget
Torino: «Il naufragio dell'Hesperus» W Parker, P. White Ap 10
Vittoria: «Faccia in psichiatria» (tech. Edmund O'Brien, E. Stack

Alexandra: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, Nazzari
Argo: Cartoni per le strade (tecnicolor) «Le avventure di Arietty, Barnault Reboux P 170
Augustus: «Cenerentola» di Walt Disney, (technicolor
Capitol: «Le 6 mogli di Barbablù» Foto, Isa Barzizza, Carlo Ninchi
Faro: «Le sei mogli di Barbablù» Toto, Isa Barzizza, Carlo Ninchi
Hollywood: «L'amante indiana» Loretta Young, Van Johnson
Ideale: «Occupati d'Amelia» D Darrient, Comp. Rivista Bonfanti no Maggio ore lo 15 21.15
Massimo: Vita da cani, Fabrizi
Nazionale: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Ptatea L. 130.
Principe: «L'adorabile intrusa» Van Johnson, Loretta Young
Statuto: «Vita da cani» Fabrizi

Asti: «Canzoni per le strade».
Mignon: «Se fossi deputato» Riv
Olimpia: Winchester 73, Stewart
Po: «Orvello Frankestein» L. 60
P. Nuova: «Ribelle dei tropici».
Sabb. Apert. ore 10
Regina: «Grido del lupo» Varietà
Romano: «Un giorno nella vita» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Corona di ferro» L Ferida, M. Girotti, G. Cervi.

Esperia Campane suonano all'alba
Imperiale Spasarsi locale ma. V. Italiano: «Edoardo mio figlio».
Miraflori «Corsari strada» Ap 19
Vinaglio: «Corona di ferro» G Cervi, M. Girotti, E Cegani.

Elisee: «Tarzan e fontanamagica»
Frejus: «Avventura nel Wyoming» W. Berry, Var. Parata attraverso S. Paolo: «Corsari della strada»

Belgio: «La moglie ricca».
Corallo tel. 80-521: «Serenata a Vallechiara» S. Henie, J. Payne
Eridano 62-085: Follie per l'opera
Oropa: «Belva su Berlino» Ladd
Ragiumi: «Il fuggitivo» Harrison
V. Veneto: Terrore dell'autostrada

Astra: «Traditore» V Mc Laglen
Sermini: Caravaggio, Nazzari
Esselsior: «Romani è troppo tardi» Vittorio De Sica, L. Maxwell
Odeoni: «Lulù Belle» D. Lamour
Stari: «Fuga nella jungla».

Adua: «Edoardo mio figlio» Var
Aurora: «Sherlock Holmes».
Bresciai ore 21 Comp. Artuffo in «Don Lòrens 'n tj pasties».
Fortino: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Nord: Solo chi cade può risorgere e Compagnia Monferrini Bondi.
Palermo Danubio rosso Pidgeon.
Sociale: «Cadetti di Guascogna»

Colosseo: Domani è troppo tardi, Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Italia: «Abbandono» C. Lombaire e Rivista Magira Weiryck.
Moderno: «Lascia fare a Giorgio»
Piemonte: «Maiesia» S. Tracy.
Spezia: «Segreto di Jane Amea»

Alba: Impresa ernica e Topolino
Apollo: «Domani è troppo tardi»
Bianca: Con gli occhi del ricordo
Doria: «Donna in fuga».
Edera: «Duelle all'alba».
Lucento: «Fra diavolo» Crik-Crok
Lutrario: «Baci carezze e pugni»
Roma: «Cocaina» Howard Doff

Teatro ALFIERI
STASERA ore 21 DEBUTTO Grande Compagnia di Riviste
LA BISARCA
di Garinei e Giovannini
Vendita biglietti presso *La Stampa e Gazz. del Popolo*

LUX
GRANDIOSO SUCCESSO del film
IL LADRO DI VENEZIA
con MARIA MONTEZ PAUL CHRISTIAN
Eastm. - 20th Century Fox

NAZIONALE
A generale richiesta il celebre capolavoro *Paramount*
L'EREDITIERA
con OLIVIA DE HAVILLAND
Il film premiato del mondo (Prezzi L. 100)

FARO-CAPITOL
OGGI TOTO'
in una delle sue migliori interpretazioni
Le 6 mogli di Barbablù
con ISA BARZIZZA
Carlo Ninchi - Castellani

ALEXANDRA
Da OGGI a tutto DOMENICA
IL BRIGANTE MUSOLINO
con SILVANA MANGANO
e AMEDEO NAZZARI

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Corso, Vittoria, Ambrosio, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Il Sig. Nervitti Giuseppe è stato insignito della Croce Pontificia Lateranense d'oro di primo grado. Parenti e amici se ne congratulano dell'alta Onorificenza.

LAVORO E SCUOLA v. Garibaldi 56, tel. 42.566, inizio corsi 15 corr Steno-dattilografia, Computometer, Lingue, Contabilità. Certificati validi a tutti gli effetti di legge.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceveri da *Pedrassini*, v. Monginevro 66 (1° piano) tel 340-042 dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cadore 31, tel. 54-28-84. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107

MYRIAM. Chiaroveggente. Chiromante. Grafologa autorizzata. Sedute spiritiche attestate. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12, 15-19. Via Giolitti 4, Torino.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Complesso caratteristico - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Musica operistica - 13,54: Cronache del teatro lirico - 14,25: Previsioni del tempo - 14,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra - 17,30: Parigi ci parla - 18: Pagine scelte da «Faust» - Stasera lirico di Carlo Gounod - 19,30: La strada del successo - 19,26: Musiche richieste - 20,30: Il compagno dei giorni - 21,15: Pianoforte - 21,30: «I romanzi gialli dell'orchestra jazz», inchieste di Giuseppe Catani - 22,10: Canzoni - 22,25: «Il galateo della democrazia» - 22,35: Orchestra - 23,30: Musica da ballo

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca vitalina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,50: J. Massenet. Dal suo lotto «Le Cid» - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Chi di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calmo sorti - 18,30: Complesso jazz - 18,50: Romanzo sceneggiato «Tre cuori» di Federico Tozzi - 19,25: Chitarra siciliana - 19,40: Università Marconi - 19,55: Programma scambio tra la Radiodiffusione francese e la Radio Italiana - 21,01: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Eugen Jochum.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'osservatore delle lettere e delle arti: Mito e mondo di Leopardi Tasso - 21,15: Recita monumentale Corallo. Madrigale a cinque voci di Claudio Monteverdi. «Le lettere di Tasso dal carcere», a cura di A. Pincone Stella; «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi; «Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare» di Giacomo Leopardi; «Torquato Tasso e il romanticismo»; «Tasso: Lamento e Trionfo», poema sinfonico di Franz Liszt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Massima 5,2; minima — 1,4; media 1,6; umidità 85 % pressione 739. Cielo da coperto a sereno. Venti deboli meridionali. — Precipitazioni Annuvolamenti regolari e schiarite. Nubi persistenti locali. Venti deboli vari o calma. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Schina Batista fu Domenico, a. 78, via Leyni 34; Remondino Giovanni fu Michele, a. 62, via Re Umberto 24; Ramondo Benedetta ved. Fantasso, a. 78, via G. Verdi 15; Barbital Annunziata ved Cortevalli, a. 85, via Rivarolo 11; Cornelli Michele fu Luigi, a. 75, via B. Giovene 6; Danesi Giuseppina fu Edoardo, a. 67, via A. Vespucci 81; Lesse Anna m. Boccia, a. 73, via Mosso 39; Bertola Luigi fu Valerio, a. 45, strada Pecetta 19; Vittoreria Isolda m. Muggia, a. 51, viale E. Thovez 8; Tortolone Luigia fu Giuseppe, a. 78, via Saluzzo 37; Cravero Biagio fu Luigi, a. 57, via Foggia 17; Rabaglietti Domenico fu Bartolomeo, a. 85, corso Francia 180; Gorda Domenica fu Gio. Battista, a. 82, via Chivasso 80; Bogliardi Lorenzo fu Maurizio, a. 55, corso Monculieri 102; Bosco Francesco fu Tommaso, a. 32, Medici m. Legale; Torello Caterina m. Franza, a. 84, Mauriziana; Martini Mario fu Angelo, a. 84, s. Giovanni; Pavesio Eraldo fu Luigi, a. 59, S. Giovanni; Ambrosetto Andrea fu Luigi, a. 63, Molinette; Massera Irma m. Barbera, a. 62, Mauriziana; Cascelli Chiara ved. Zoatto, a. 78, Riposo corso Casale; Quassolo Pietro di Claudio, a. 22, Asl. Martinetti Bernardo Giacinto fu Giovanni, a. 81, Molinette; Dell'Orto Luigi fu Tomaso, a. 86, Asl. Riposo Vecchinia; Grappini Adriana m. Ferrantini, a. 67, Mauriziana; Canepa Vito di Salvatore, mesi 8, Koelliker; Dayo Giuseppe fu Bartolomeo, a. 76, Maria Vittoria.

Residenti in Torino e decedati fuori Gerando Ang

Quasi una vita

«Meridionale, io avevo bisogno di dire tutto», confessa Corrado Alvaro al principio del «giornale di uno scrittore» da lui intitolato *Quasi una vita* (ed. Bompiani) e che va dal 1947 al 1947. E la figura, l'arte di Alvaro sono difatti caratterizzate dalle sue origini calabresi, frutto di una razza «sensuale, pronta d'ingegno e adattabile», che egli ha ben definito preludendo al copioso e pregevole fascicolo dedicato dalla rivista fiorentina *Il Ponte* alla Calabria, nello scorso ottobre. E un altro elemento mi pare fondamentale in Alvaro: il suo dono di veder la realtà attraverso un velo, sicché egli può concludere le quattrocento pagine del suo diario, con queste parole: «La favola della vita m'interessa ormai più della vita».

Ma siffatto atteggiamento, così esplicitamente proclamato, sin dagli esordi, oscuri, lenti, difficili, e nelle prove maggiori di *Vent'anni*, *Gente in Aspromonte*, *L'età felice*, appariva. Fra la realtà nuda, e la rappresentazione operatane da Alvaro, c'è stato sempre uno specchio magico, per cui i contadini calabresi, i soldati, la borghesia romana in seno alla quale l'autore viveva, prendevano subito un aspetto fantastico; mentre lo stile diffuso, e avvolgente, contribuiva a render poetici ed oscillanti i paesaggi e le figure. Come gran parte dei meridionali incuriosito e attratto dalla cultura e dal mondo germanico, poco a suo agio nella lucidità cartesiana francese, lontano dall'empirismo inglese, Alvaro quando dovette cercar fuori d'Italia sollievo alla sistematica compressione che il fascismo esercitava su chi non si lasciava irreggimentare, andò naturalmente in Germania e di poi fu in Russia, scorgendone il pittoresco, e trascurandone le ideologie. Per lui, l'Italia settentrionale è già un paese singolare e i poli dell'arte sua, restano Roma, e — nostalgicamente — la Calabria.

Se non mettessimo nel debito rilievo tali caratteristiche regionali, *Quasi una vita* ci sembrerebbe, in qualche parte, e precisamente nelle considerazioni storico-politiche, un libro paradossale e sfocato. La critica alla società italiana che occupa tante pagine del diario, critica amara e desolata, intrisa di pessimismo e di sconforto, si spiega con la limitazione dell'esperienza dell'autore entro i confini ora delineati. Una quantità di osservazioni, di annotazioni, riguarda usi, costumi, gente che nessuno di noi ha frequentato od ha desiderio di frequentare. Le maledizioni quasi bibliche che, concludendosi il Risorgimento con la presa di Roma, tanti begl'ingegni del Nord scagliarono presaghi contro la capitale, furono ampiamente giustificate dal peso che Roma, prima durante e dopo il fascismo, esercitò sulla politica e sulla società italiane. Campionario atrocissimo di uomini oziosi, viziosi e neghittosi, di donne laidamente atteggiate, di combinazioni putride e ciniche, le pagine di Alvaro riconducono a certi panorami del tempo di Leopardi e di Stendhal, tuttavia più sobriamente descritti, e meno rassegnati. Abbiamo un bel dire che troppi dei personaggi di Alvaro prosperavano grazie alla dittatura, e in parte ne uscivano qual rigurgito delle fogne; che Trilussa buonanima, e prima di lui Giovacchino Belli, li conoscevano, eppure non riusciamo a vincerne la nausea.

Testimone e succube di quel mondo, Alvaro ne porta la pena e la malinconia. Dichiara onestamente ch'egli cercò di barcamenarsi, di restar il più possibile fuori gioco e indipendente, e certo non godette i favori e le simpatie del regime. La sua generazione s'entrò nella vita con l'idea di appartenere a una civiltà grande nazione e l'ha veduta deperire e, nè s'è rimessa ancora dalla delusione, il che spiega il tono grigio, crepuscolare del libro. Come la gente della sua terra, amareggiata da un secolare destino di miseria, e sfiduciata, scrolla beffarda le spalle alle promesse che — specie in tempo di elezioni — i governi le prodigano, così Alvaro non mostra di voler ricominciare da capo a coltivar gl'ideali che tutti avevamo vagheggiato uscendo dalla guerra del 1918, e dà per avvenuta la sconfitta della democrazia, tende a rifugiarsi nel sogno, meglio che nel rimpianto.

Anche in tema di donne, una assidua e ansiosa ricerca, seguita da una disincantata contemplazione. Quasi ad ogni pagina ve n'è una, e sono donne strane, diverse da quelle dei nostri paesi, senza l'attività, la testa a posto, donne che non sanno il duro lavoro quotidiano e concepiscono il successo come intrigo, aspirano a conquistar il maschio anziché l'indipendenza economica per loro conto. Tolte le cortigiane, i tipi che Vincenzo Padula, nelle stupende pagine raccolte adesso da Carlo Muscetta col titolo *Persone in Calabria* (Milano-Sera ed. 1950) descriveva quasi un secolo fa, trovate in Alvaro le nordiche che già incontrate in Rosso di San Secondo, oppure dei corpi piuttosto che delle anime. Harem, serraglio, chiamatelo come volete, è un mondo di allettatrici e profittatrici, o di povere diavole messe a ludibrio come nell'incredibile scena dell'aspirante al cinematografo, o di queste righe: «Una ragazza, alla vigilia del suo primo appuntamento amoroso, chiede di essere disfatta della sua verginità per non presentarsi deplorevolmente ingenua all'amato. Siccome non ha preferenze, tre giovani se la giuocano con un colpo di dadi» (p. 27). Sarà, ma ne dubito assai, e allorchè teorie di tal conio sono state ora riferite a Cavour e alla contessa di Castiglione, sorrido. Badate che Alvaro non disconosce affatto il sentimentalismo e il romanticismo del Piemonte «pezzo d'Italia rimasto miracolosamente intatto», nè la produzione fascista di un tipo «che riassume in sè il formalismo, il fiscalismo, il borbonismo, la prepotenza, il servilismo, la cavillosità del cattivo meridionale» (p. 229). Ciò che sorprende il lettore, è, per dir tutto per summa capi, la mancanza di spirito moderno ed europeo del mondo che egli vagheggia.

In questo mondo egli entrò «gregario fin dai vent'anni: guerra e anche prima: collegi, preti» e a spegnere la personalità troppo spiccate, giunse il fascismo, con la sua cappa di piombo. Per coloro che dimenticano oggi a quali supplizi di lenta asfissia intellettuale, di paralisi dei movimenti, di rospi da inghiottire, la parte migliore degl'italiani fu per un ventennio sottoposta, *Quasi una vita* servirà ottimamente di memoria e di attestazione. Nulla di drammatico per chi, come Alvaro, apparteneva al «proletariato dell'opposizione», non cospirava, non aveva beni di fortuna, e doveva guadagnare, con moglie e figli, il pane quotidiano scrivendo: nulla di drammatico all'infuori della *necessità* di guadagnarlo, contrastante con la *possibilità* di scrivere, ossia in pratica la quadratura del circolo! Un sorriso amaro, qualche episodio (il deserto del salotto Sarfatti allorchè Margherita cadde in disgrazia): Alvaro non insiste, non declama, non rivendica. Rappresenta quei tempi e quegli uomini, quell'atmosfera di paura e di vigliaccheria, con un'arte sottile, di cui ci ricorderemo.

Ma anche in *Quasi una vita*, a parte queste pause di vita politica e cittadina, il miglior Alvaro è nella rielaborazione poetica della sua Calabria, valga per tutte la pagina del ritorno alla casa natia pei funerali paterni, e al freddo nevoso dell'Aspromonte», con i «vetri rotti, i muri lesionati ancora dal terremoto, le finestre cadenti». Qui egli raggiunge il conterraneo Vincenzo Padula, prete bizzarro ed eterodosso, professore d'università per breve tempo a Parma, morto di spinite, di cui Francesco De Sanctis analizzò, nelle lezioni sulla *Letteratura del secolo XIX*, i giovanili poemetti byroniani, e Carlo Muscetta mette ora giustamente in rilievo nella *Persone in Calabria*, gli scritti politici. Più che di politica vera e propria si tratta però di un *Tableau* quale Michelet fece per la Francia, un *Tableau* provinciale dove la «società» dei «galantuomini», il contadiname, i baroni e i briganti, le superstizioni e le leggende, vengon alla ribalta, con bella e audace schiettezza, e pittorescamente. Chi voglia cercar le radici pagane dell'arte di Alvaro, oltre a legger il fascicolo calabrese del *Ponte*, e l'antologia di Padula, riprenda *Gente in Aspromonte*, e per riflesso il diario romano del ventennio gli apparirà illuminato. Capirà allora lo scarso interesse per gli uomini celebri (Croce e Pirandello, sono fra i pochi menzionati), per la moda intellettuale, il suo bracciare la corruzione della capitale del regno, fustigandone il lezzo con un'attenzione che a noi sembra eccessiva; come Alvaro si dovesse sentir sperduto fra i sogni giovanili, e il balsamine fascista, da buon calabrese restio alla retorica pseudo-imperiale. Egli aveva nella memoria e negli occhi la bellezza e la miseria dei suoi monti, l'austerità e sobrietà della razza, e per vent'anni capitò in un mondo di gerarchi e di mantenute, di arruffoni e d'imbroglioni, di ipocriti gaudenti e di scimechi pieni di prosopopea, e il suo «giornale di uno scrittore» (un André Gide meridionale) ha preso una tinta quasi disperata. Altri avrebbe levato lo stendardo della rivolta, da buon *réfractaire*, oppure si sarebbe chiuso nell'egoismo e nell'aridità dei libertini: Alvaro, come molti della sua generazione, è riuscito a salvarsi, ma quando è giunto alla riva, è andato a rifugiarsi nei sogni e nella contemplazione, e la letteratura sta diventando per lui un chiostro.

Arrigo Cajumi

La scultore sovietico S. Orlov ha ultimato sulla cima il monumento a Juri, fondatore di Mosca, che avrebbe dovuto essere collocato nella Piazza Rossa tre anni or sono in occasione dell'800° anniversario della città

GIUDIZI E TESTIMONIANZE

Gli errori di Hitler

Non sapeva giudicare gli uomini: quel che pensava di Stalin - Mediocrità del suo "entourage" - Una raccomandazione di Hindenburg

Un fatto essenziale caratterizzò i rapporti di Hitler con i suoi collaboratori: la sua incapacità a giudicare gli uomini e a valutarne pregi e difetti.

Secondo l'ex ministro delle Finanze del terzo «Reich», conte Schwerin von Krosigk, «Hitler usava giudicare delle persone dalla prima occhiata: la simpatia o l'antipatia che egli sentiva per loro al primo acchito duravano poi in lui sempre. Egli si affidava inoltre al suo intuito: il quale lo conduceva sia a giudizi di grande penetrazione ed esattezza sia a errori grossolani. Quando gli era impossibile ignorare più a lungo l'insufficienza di un uomo da lui chiamato a un'alta carica, non desisteva però dal sostenerlo e difenderlo: non per fedeltà o gratitudine, bensì per incapacità di riconoscere i propri errori e per timore di veder scosso il suo prestigio».

Tale giudizio trova piena conferma nella testimonianza del generale von Hensinger. E il dottor von Hasselbach, il quale ricorda che Hitler si considerava un «acuto psicologo», giudica tale affermazione come tutt'altro che convincente, quando si pensi ai suoi collaboratori. «Hitler» traeva un orgoglio senza pari dalla sua "guardia", costituita da "Reichsleiter" e "Gauleiter", d'innegabili capacità, ma diventati dissoluti e corrotti. Importanti cariche nel "Reich" erano tenute da uomini incapaci — come Ribbentrop, Hess, Frick, Axmann, ecc., — mentre, per contro, Hitler sottovalutava gran parte dei suoi avversari. Si stenta a capire come egli sia potuto incorrere in grossi abbagli e in giudizi così erronei. Va rilevato, tuttavia, che, se era convinto della bontà della scelta dei dirigenti politici del "Reich", Hitler non era per nulla soddisfatto della composizione del suo *entourage* intimo. Solo che egli rinunciava a compiere un cambiamento draconiano».

D'altronde, il conte Schwerin ritiene che, quando Hitler affermava «che mai era esistito un gruppo di capi paragonabile a quello dei dirigenti nazionalsocialisti, ne fosse pienamente convinto. Allorchè vedeva in Ribbentrop un secondo Bismarck, non si limitava soltanto di un'esagerazione: egli scorgeva nel suo ministro degli Esteri qualità che questi non possedeva, nemmeno in forma rudimentale. E quando considerava Ley come un genio dell'organizzazione ed era convinto che godesse di straordinarie simpatie tra gli operai, mostrava di disconoscere completamente il valore di un individuo, il quale era, in realtà, assai mediocre». «Non son mai riuscito a capire — aggiunge l'ex ministro delle Finanze — se Hitler abbia mai capito che cosa fossero un Himmler o un Heydrich, con la loro assoluta mancanza di scrupoli e la loro ambizione, che non indietreggiava davanti a nulla, nemmeno davanti a lui».

Il dott. Giesing, dal canto suo, si stupisce che Hitler non abbia mai preso nessun provvedimento contro «i lussi enormi, la prodigalità, la dissolutezza» dei grandi capi del «Reich». Vero è — soggiunge — che le conosceva solo in parte... Verso il suo «entourage» (che il Giesing giudica, nell'insieme, come «al di sotto della media»), Hitler dimostrava «una grande gentilezza». Nessuno, del resto, osava contraddirlo. «Ma il dottor Blaschke osserva che ci fu sempre una certa distanza tra Hitler e i suoi vecchi compagni di lotta: questi vivevano moralmente sul «chi vive».

Di tutto questo, suggerisce un'acuta spiegazione il dottor von Hasselbach: «In realtà, Hitler, pur essendo ambiziosissimo, sopravvalutava le proprie doti, mentre trascurava quelle degli altri... Con ogni probabilità, aveva bisogno di collaboratori servili, che si astenessero da qualsiasi critica e ai quali egli potesse imporre tutte le idee che gli passavano per il capo. A ciò bisogna aggiungere le sue prevenzioni, radicate in lui sin dalla prima giovinezza, contro la borghesia colta. Egli preferiva degli uomini la cui evoluzione intellettuale e morale avesse una certa analogia con la propria».

Di grande interesse è la testimonianza del conte Schwerin intorno ai rapporti tra Hitler e Hindenburg. «Da principio, data la profonda differenza delle loro personalità, essi non riuscivano a comprendersi e diffidavano assai l'uno dell'altro; ma poi si stabilirono tra loro rapporti fondati sul reciproco rispetto e su una solida fiducia. La morte di Hindenburg rattristò vivamente Hitler; nel consiglio dei ministri che tenne subito dopo, egli raccontò con visibile commozione l'ultima visita che aveva fatta al maresciallo moribondo. Egli dall'altronde parlava di lui con massimo rispetto e la più schietta venerazione. Hindenburg gli aveva raccomandato soprattutto di coltivare l'amicizia dell'Inghilterra e di non fidarsi dell'Italia. Hitler aggiunse che sperava di collegare insieme l'Inghilterra, l'Italia e la Germania: se si fosse riusciti ad associare a tale alleanza anche il Giappone, la pace mondiale sarebbe stata assicurata. Ma se la Germania avesse dovuto scegliere tra l'Inghilterra e l'Italia, il monito del vecchio presidente del Reich avrebbe costituito la linea direttiva della politica tedesca».

Tuttavia, i suoi giudizi sui paesi, e gli uomini stranieri valevano quanto quelli che dava sui propri collaboratori: erano cioè — afferma il dottor Giesing — tutti falsi o unilaterali. E il conte Schwerin conferma: «Gli mancava assolutamente la capacità di capire gli altri popoli. Ecco perchè falli sempre, quando volle applicare in altri paesi metodi praticati con pieno successo in Germania. Il suo più tragico fu la sua assoluta incomprensione della mentalità anglo-americana. Egli ammirava, infatti, profondamente il popolo inglese, le sue realizzazioni, la sua maniera d'essere; e ne desiderava l'amicizia. Non vedeva che non si può usare più volte con gli inglesi il gioco che consiste nello spingersi sino agli estremi limiti del possibile. Non credette che il segnale di arresto dato dal governo britannico, nella primavera del '39, a qualsiasi nuova iniziativa di violenza, fosse profondamente serio: lo ritenne un *bluff*.

Quanto ai suoi sentimenti nei confronti di Stalin i due testimoni non sono d'accordo. Secondo Giesing, Hitler «riconosceva Stalin come suo degno avversario nella guerra, ma non come un uomo di Stato di statura eguale alla sua»; mentre il conte Schwerin parla dell'ammirazione senza riserve che il Führer avrebbe manifestata più volte per la personalità e le realizzazioni del dittatore russo.

r. s.

Copyright della «Page internationale» e per l'Italia de «La Stampa».

Volo tra cielo e ghiaccio

Suggestione delle filovie - Funi d'acciaio come fili di ragno tra i massicci alpini - Un progetto ardito e una scalata sensazionale: il lancio del cavo dall'Aiguille du Midi a 3.800 metri

(Dal nostro inviato speciale)

Plateau Rosa (Cervino) gennaio.

Forse perchè son di mare e a Napoli, mio paese, «montagna» è sinonimo del Vesuvio; sarà che i grandissimi monti, troppo importanti e spettacolosi paralizzano gli estri e così D'Annunzio per essi non seppe trovare più di un generico verso, nella Città Morta (e Anatema le montagne perchè son pure...») e Giosuè arrivato a Courmayeur reclina a descrivere, invece che le eccelse cime, «la conca in viva smeraldo racchiusa»; sarà questo o altro o, anche, mia pochezza d'animo, debbo dire che sulle Alpi cedo alla suggestione delle filovie. Ogni mattina arriva quassù, tra cielo e ghiaccio, sfidando il fulmine e la nevicate pungenti per godermi la partenza degli sciatori, uomini e donne, in volo sulle loro sottili lamine di frassino, verso il Pian Maison e il Breuil. Ai lati del gran vuoto del Cervino mi si spiegano dinnanzi i più bei monti scolpiti da Dio: il massiccio del Bianco, la Jungfrau, il Monviso, il Gran Paradiso e via di seguito. Però m'attirano gli sciatori, ex ora schizzati, come la crema del dentifricio, del vagoncetto troppo pieno. Subito, nel centro e nel gelo, celiano le loro tavolette e si disperdono per la china verso la Capanna dei Raggi Cosmici. Come volano bene e come vorrei anch'io volare anch'io, in quel candore. Ecco, son scomparsi frullati via lungo la prima lunga discesa: colorati, vivaci, slanciati, simili a uno stormo di uccelli tropicali.

Senza naufragi

Resto solo, con, solissimo sulla stazione superiore della funivia di Plateau Rosa; su uno spuntone di roccia immerso nel subdolo silenzio del ghiacciaio. Allora mi perdo a rimirare il lungo svolazzo della fune d'acciaio, sottile e lontananate. E' davvero un grande svolazzo calligrafico scritto con mano lenta sulla pagina bianca. Oppure attendo il prossimo vagoncetto e lo seguo in quel bianco annebbiato e fumoso dei nevai, mentre viene su, femmine, femmine: una mucca nel latte, arraccate sulla schiuma verde la parete verticale del bicchiere. Il moto della cabina, all'arrivo, non differisce in nulla da quello d'un battello che tocchi la riva. Spesso in virtù col vigore dell'abbrivo e ciò nella vecchia marina militare, verificandosi alle banche nell'accostata, faceva esclamare ironicamente: «Varignano» (far «varignano», per un timoniere era il massimo del disdoro).

Nella cabina della funivia non esistono timonieri e manovratori: un uomo apre e chiude le porte, telefona alla stazione superiore il segnale della partenza. Mi sono informato, intanto, su ciò che gli toccherebbe se per caso la cabina dovesse arrestarsi a mezza strada, irreparabilmente. Gli toccherebbe di mettere in opera un certo necessario a freno automatico per calare a canto, centocinquanta metri più sotto i passeggeri a uno a uno. E' presso a poco ciò che si fa a Napoli dai balconi, con panieri di vimini, per comprare fiori e verdure. (Adesso m'avvedo di poter pensare per segreta concordanza, nello stesso tempo ai balconi della siliqua casa di Napoli e alle funivie alpine; forse perchè tutta Napoli, librata com'è sulle sue colline, appare sospesa e ferma a un filo, tra il Vesuvio e i Camaldoli). La funicia, però, non avvengono naufragi. Tante queste costruzioni appaiono ardite a quasi lanciate dal salto d'un ragno appeso alla sua bava, tanto esse sono meravigliosamente sicure.

Ho parlato a Torino con un grande tecnico del ramo, il prof. Vittorio Zignoli, per sapere come si calcola una funivia. Sarebbe lungo e difficilissimo ripeterlo; ma ho capito che tutto dipende dall'occhio di chi va a rilevare i luoghi e tracciarne il profilo. La montagne non sono «pure» come dice D'Annunzio; impennano, invece; mutano forma e dimensione, giocano con l'occhio: diverse d'inverno — coperte di neve — dall'estate, mascherate dai pascoli, dalle sbetine e dai ghiacciai. Forse esse respirano, come il petto d'un atleta in riposo.

Se il geometra si lascia sfuggir per il naso dalla montagna sbaglia e lascia piantare i cavalletti per le funi, come capitò una volta, cento duecento metri fuori del luogo giusto; invece non può concedersi che un errore di qualche centimetro. Si capisce da ciò come nella tecnica del lancio delle funivie si desideri al massimo possibile diminuire i vuoti e inoltri affini affidandosi soltanto a sempre piloni intermedi alla curva della fune d'incontro. Non sempre si può. Così la filovia tra il Salto di Tiberio e la Punta di Sorrento, sul mare di Capri, non s'è fatta perchè si sarebbe dovuto piantare un cavalletto in mezzo al mare.

Gente «fissata»

Nè le mucche che cavalcano le funi e camminano silenziose sopra le loro gole di gomma, nè le corde che fanno quel leggero correre litrato (qualcosa di diverso dal brutale «trascinamento» dell'aeroplano a forse, tanto è dolce e sognante, solo uguale al navigare dell'ultimo verso se il cielo), nè quelle corde, dico, potranno mai rompersi tanto son sorvegliate e, calcolate appunto, tre volte e mezzo più forti del necessario. Questo del curare le corde di acciaio delle funivie fin corda il tutto, come ben si capisce, è assomiglia a non so quale nervo o legamento essenziale del cervello o del cuore: ciò che dentro di una «sua dove speciosa» costituisce una cerimonia singolare. Gli ingegneri una volta al mese vanno a tastare il polso di quelle fune. Lo fanno alle lettere, correno con la mano per quant'è lungo il cavo, cercando di scoprire ai fatto dove i fili siano rotti. Le corde delle funivie sono capelli pesanti tenute-quarantatrè, fatte a loro volta di capelli più sottili. Nei giorni di collaudo si vedono gli uomini discendere lentamente lungo il cavo cercandolo leggermente col polpastrelli e quasi si è portati a passare quella rotonda corda come il cantino di un violino, tentato col solito gesto professionale dal contadino.

Nella cabina della funivia non esistono timonieri e manovratori: un uomo apre e chiude le porte, telefona alla stazione superiore il segnale della partenza. Mi sono informato, intanto, su ciò che gli toccherebbe se per caso la cabina dovesse arrestarsi a mezza strada, irreparabilmente. Gli toccherebbe di mettere in opera un certo necessario a freno automatico per calare a canto, centocinquanta metri più sotto i passeggeri a uno a uno. E' presso a poco ciò che si fa a Napoli dai balconi, con panieri di vimini, per comprare fiori e verdure. (Adesso m'avvedo di poter pensare per segreta concordanza, nello stesso tempo ai balconi della siliqua casa di Napoli e alle funivie alpine; forse perchè tutta Napoli, librata com'è sulle sue colline, appare sospesa e ferma a un filo, tra il Vesuvio e i Camaldoli). La funicia, però, non avvengono naufragi. Tante queste costruzioni appaiono ardite a quasi lanciate dal salto d'un ragno appeso alla sua bava, tanto esse sono meravigliosamente sicure.

Ho parlato a Torino con un grande tecnico del ramo, il prof. Vittorio Zignoli, per sapere come si calcola una funivia. Sarebbe lungo e difficilissimo ripeterlo; ma ho capito che tutto dipende dall'occhio di chi va a rilevare i luoghi e tracciarne il profilo. La montagne non sono «pure» come dice D'Annunzio; impennano, invece; mutano forma e dimensione, giocano con l'occhio: diverse d'inverno — coperte di neve — dall'estate, mascherate dai pascoli, dalle sbetine e dai ghiacciai. Forse esse respirano, come il petto d'un atleta in riposo.

Se il geometra si lascia sfuggir per il naso dalla montagna sbaglia e lascia piantare i cavalletti per le funi, come capitò una volta, cento duecento metri fuori del luogo giusto; invece non può concedersi che un errore di qualche centimetro. Si capisce da ciò come nella tecnica del lancio delle funivie si desideri al massimo possibile diminuire i vuoti e inoltri affini affidandosi soltanto a sempre piloni intermedi alla curva della fune d'incontro. Non sempre si può. Così la filovia tra il Salto di Tiberio e la Punta di Sorrento, sul mare di Capri, non s'è fatta perchè si sarebbe dovuto piantare un cavalletto in mezzo al mare.

Gente «fissata»

Nè le mucche che cavalcano le funi e camminano silenziose sopra le loro gole di gomma, nè le corde che fanno quel leggero correre litrato (qualcosa di diverso dal brutale «trascinamento» dell'aeroplano a forse, tanto è dolce e sognante, solo uguale al navigare dell'ultimo verso se il cielo), nè quelle corde, dico, potranno mai rompersi tanto son sorvegliate e, calcolate appunto, tre volte e mezzo più forti del necessario. Questo del curare le corde di acciaio delle funivie fin corda il tutto, come ben si capisce, è assomiglia a non so quale nervo o legamento essenziale del cervello o del cuore: ciò che dentro di una «sua dove speciosa» costituisce una cerimonia singolare. Gli ingegneri una volta al mese vanno a tastare il polso di quelle fune. Lo fanno alle lettere, correno con la mano per quant'è lungo il cavo, cercando di scoprire ai fatto dove i fili siano rotti. Le corde delle funivie sono capelli pesanti tenute-quarantatrè, fatte a loro volta di capelli più sottili. Nei giorni di collaudo si vedono gli uomini discendere lentamente lungo il cavo cercandolo leggermente col polpastrelli e quasi si è portati a passare quella rotonda corda come il cantino di un violino, tentato col solito gesto professionale dal contadino.

Ho parlato a Torino con un grande tecnico del ramo, il prof. Vittorio Zignoli, per sapere come si calcola una funivia. Sarebbe lungo e difficilissimo ripeterlo; ma ho capito che tutto dipende dall'occhio di chi va a rilevare i luoghi e tracciarne il profilo. La montagne non sono «pure» come dice D'Annunzio; impennano, invece; mutano forma e dimensione, giocano con l'occhio: diverse d'inverno — coperte di neve — dall'estate, mascherate dai pascoli, dalle sbetine e dai ghiacciai. Forse esse respirano, come il petto d'un atleta in riposo.

Se il geometra si lascia sfuggir per il naso dalla montagna sbaglia e lascia piantare i cavalletti per le funi, come capitò una volta, cento duecento metri fuori del luogo giusto; invece non può concedersi che un errore di qualche centimetro. Si capisce da ciò come nella tecnica del lancio delle funivie si desideri al massimo possibile diminuire i vuoti e inoltri affini affidandosi soltanto a sempre piloni intermedi alla curva della fune d'incontro. Non sempre si può. Così la filovia tra il Salto di Tiberio e la Punta di Sorrento, sul mare di Capri, non s'è fatta perchè si sarebbe dovuto piantare un cavalletto in mezzo al mare.

Gente «fissata»

Nè le mucche che cavalcano le funi e camminano silenziose sopra le loro gole di gomma, nè le corde che fanno quel leggero correre litrato (qualcosa di diverso dal brutale «trascinamento» dell'aeroplano a forse, tanto è dolce e sognante, solo uguale al navigare dell'ultimo verso se il cielo), nè quelle corde, dico, potranno mai rompersi tanto son sorvegliate e, calcolate appunto, tre volte e mezzo più forti del necessario. Questo del curare le corde di acciaio delle funivie fin corda il tutto, come ben si capisce, è assomiglia a non so quale nervo o legamento essenziale del cervello o del cuore: ciò che dentro di una «sua dove speciosa» costituisce una cerimonia singolare. Gli ingegneri una volta al mese vanno a tastare il polso di quelle fune. Lo fanno alle lettere, correno con la mano per quant'è lungo il cavo, cercando di scoprire ai fatto dove i fili siano rotti. Le corde delle funivie sono capelli pesanti tenute-quarantatrè, fatte a loro volta di capelli più sottili. Nei giorni di collaudo si vedono gli uomini discendere lentamente lungo il cavo cercandolo leggermente col polpastrelli e quasi si è portati a passare quella rotonda corda come il cantino di un violino, tentato col solito gesto professionale dal contadino.

*Nella cabina della funivia non esistono timonieri e manovratori: un uomo apre e chiude le porte, telefona alla stazione superiore il segnale della partenza. Mi sono informato, intanto, su ciò che gli toccherebbe se per caso la cabina dovesse arrestarsi a mezza strada, irreparabilmente. Gli toccherebbe di mettere in opera un certo necessario a freno automatico per calare a canto, centocinquanta metri più sotto i passeggeri a uno a uno. E' presso a poco ciò che si fa a Napoli dai balconi, con panieri di vimini, per comprare fiori e verdure. (Adesso m'avvedo di poter pensare per segreta concordanza, nello stesso tempo ai balconi della siliqua casa di Napoli e alle funivie alpine; forse perchè tutta Napoli, librata com'è sulle sue colline, appare sospesa e ferma a un filo, tra il Vesuvio e i Camaldoli). La funicia, però, non avvengono naufragi. Tante queste costruzioni appaiono ardite a quasi lanciate dal salto d'un ragno appeso alla sua bava, tanto esse sono meravigliosamente sicure

Capricci e malefatte dell'eruzione dell'Etna

Il "miracolo" del 1852 si è rinnovato? - Spettacolo affascinante tra festosi aranceti e l'azzurro del mare - Previste ancora due settimane di attività eruttiva

(Dal nostro inviato speciale)

Catania, 9 gennaio.

Questa è la storia di 48 giorni di eruzione dell'Etna. E' una storia che non ha riscontro nelle cronache del secolo. Bisogna risalire al 1852 per trovare il ricordo di una eruzione che minacciò di distruggere il fiorente centro di Zafferana. Il fuoco — dicono i vecchi — era giunto a pochi metri dalle prime case, la lava rotolava copiosamente alimentata da un profondo squarcio della montagna. Gli abitanti di Zafferana, uomini donne e fanciulli, si recarono in chiesa, presero la «vara» della Madonna della Provvidenza e la portarono dinanzi alla muraglia infernale: deposero il fercolo a pochi metri dalla lava, poi si ritirarono di qualche passo e si inginocchiarono dietro la sacra immagine. «Prima morirai tu» dissero gli zafferanesi rivolti alla Madonna; «e dopo moriremo anche noi». La lava si fermò. I primi ciottoli infuocati lambirono il piedistallo della statua e s'arrestarono come per magia.

Fumano di nuovo i camini

Il miracolone fatto i vecchi lo rievocano guardando a sera dalla piazza di Zafferana la rossastra forbice della lava che da quota duemila scende fino ad una altitudine di seicento metri, sempre in direzione di Milo e di Macchia di Giarre, dopo avere distrutto, con i suoi tremendi tentacoli, boschi di castagni, vigneti, pometi, alcune case, strade e pozzi. Gli abitanti di Milo e Rinazzo, frazioni del comune di Sant'Alfio, agghiacciati di autorità da alcune settimane ed ospitati in alberghi per villeggianti e case private di Zafferana, qualche chilometro più in basso sulla strada per Catania, ascoltano parlare i vecchi sulla piazza. E in maggioranza annuiscono: «Anche a noi» dicono «ci ha salvato Sant'Andrea che portammo in processione dinanzi alla lava. Ora il fuoco ai è fermato a 400 metri dalle nostre case e presto laggiù potremo tornare con le nostre masserizie». Ma i giovani di Milo e Rinazzo scuotono la testa: «Noi siamo cattolici apostolici romani» dicono «e non intendiamo discutere sui miracoli. Ma diceai: perchè San Leonardo, patrono di Mascali, non seppe proteggere, nel 1928, la cittadina dalla lava? Mascali fu distrutta e a stento si salvò dal fuoco il simulacro stesso di San Leonardo. Perchè dunque accadde questo? Il cielo è uno».

I vecchi scuotono la testa: «E' la fede» affermano; «è la fede che muove le montagne». Sia per la fede, sia per lo scetticismo ingenuo dei giovani, molti sfollati di Milo e Rinazzo tornano alle proprie case: scaricano la loro roba su carretti trainati da sonnarelli e rifanno i dieci chilometri di strada asfaltata, dopo avere ringraziato gli zafferanesi e le autorità. A quest'ultima dicono: «Vossia stia tranquilla; la responsabilità è nostra». Così un dieci per cento dei cittadini delle case delle due alligue frazioni ha ripreso a fumare all'unisono col grande pennacchio che da sei settimane grava sul fianco orientale dell'Etna.

Lo strano percorso

Questa eruzione è straordinariamente capricciosa: in quarantadue giorni la valanga di fuoco ha minacciato prima Fornazzo, sulla strada provinciale Catania-Sant'Alfio; poi Milo e Rinazzo, poi Zafferana, poi di nuovo Fornazzo. Sono accorsi alle squarciate calde, giornalisti, fotografi, turisti italiani e stranieri, folle di curiosi, autorità, scienziati; sono state fatte previsioni, edizioni straordinarie di giornali, sottoscrizioni pro sinistrati, appelli alle autorità centrali. Si è atteso da un momento all'altro il disastro. A Catania stessa nelle prime settimane del flagello la gente si rigirava nel letto alla notte e seguiva sbigottita il lontano rombo del vulcano.

Ma nulla di irreparabile è successo e l'intero decorso del fenomeno, fino ad oggi ha assunto gli aspetti di una spettacolosa regia regolata con sardonici intenti dal fido Vulcano.

Oggi stesso, 9 gennaio, lo spettacolo è affascinante e innaturale. Lungo la cintura etnea i paesi si susseguono splendenti nel sole primaverile, il mare azzurro sembra un cristallo variegato, il cielo è di un tenero celeste, gli aurei globi delle arance stanno festosamente appesi agli alberi dei giardini come per una festa, gli ulivi rinverdiscono, i fulvi castagneti delimitano, più in alto, i larghi fianchi della montagna; e in questa cornice colorata e felice si leva con i suoi tremila metri di altezza la cupola bianca di neve dell'Etna e dal niveo manto scaturisce una duplice lingua di fuoco che scende a valle. E la lava. Essa scola talvolta sul letto ancora fumigante delle precedenti fiumane, s'intraprende nuovi itinerari sempre capricciosa, incostante, dispettosa come una legione di folletti. Da quella candida cupola di neve la lava è scesa nelle ultime settimane fino a lambire gli aranceti, ha tagliato la stradale asfaltato Catania-Linguaglossa e si è arrestata morente 400 metri più a valle; indi, poco oltre Fornazzo, ha attraversato con un altro braccio lo stesso stradale, sommergendo un pozzo, ed ha aggredito 200 metri più in basso la strada di Sant'Alfio, premendo contro un secondo ponte: ma questo ha resistito sicchè la lava è passata sotto l'arcata come un torbido serpente, spingendosi nella china del torrente Cavagrande, verso Macchia di Giarre, un verde giardino proteso sul mare, e anche qui si è arrestata lontana più di due chilometri dall'abitato dopo avere percorso, dalle bocche rosse contornate di neve, un cammino di settemila metri.

La lava che scavalcò la strada Catania-Linguaglossa (e ciò avvenne il 18 dicembre) è stata rimossa a furia di muscoli con picconi e spranghe di ferro ed ora i veicoli transitano attraverso una serie trincea; ma quella che ha sommerso il ponte dopo Fornazzo si arresta lì, bestiaccia che trasuda fuoco da un dorso irto di scorie, un fuoco che cova e scorre sotto a guisa di siero sangue in una vena sclerotica.

Non è finito. In alto, oltre quota mille, il vulcano divide un terzo braccio su un letto di lava recente verso il luogo chiamato Caselle di Milo. E' questa l'azione più viva per ora, ma non desta preoccupazioni per la lontananza dell'abitato. E non è finito perchè dalle bocche eruttive il flusso di fuoco continua senza soste e il professor Tazieff, un esperto vulcanologo della università di Bruxelles, trattenutosi qui otto giorni, ha previsto un paio di settimane ancora di attività. Dello stesso parere sono anche i professori De Fiore e Cumin vulcanologi dell'Università di Catania, che hanno seguito giorno e notte il decorso del fenomeno. Il prof. Tazieff è giunto sull'Etna con una cassettina d'istrumenti: ha misurato con esattezza le calorie della lava (circa 1000 gradi alle bocche), la densità e il genere del magma (basalto più fluido di quello dello Stromboli), la potenza effusiva (50 milioni di metri cubi all'ora, circa 50 milioni di metri cubi fino a questo momento). I bravi professori italiani avevano accertato le stesse cose, ma con maggior fatica ed amarezza: con strumenti antichi e voluminosi, che soltanto le groppe dei forti muli siciliani possono trasportare sulla montagna senza schiantare.

Una lava intelligente

Quali le previsioni da fare da parte nostra? «Questa è una lava intelligente» dicono i catanesi guardando con tenerezza la loro bianca montagna. Tanto intelligente, in verità, che il braccio che ha investito i due ponti degli stradali paralleli di Linguaglossa e Sant'Alfio, ha distrutto soltanto alcuni prati coltivati a fichi e un pometo: poi si è incanalato nel torrente Fontanelle, che sta tra i monti Fontana e Cerasa, ed è corso in basso fino a morire in vista di Macchia di Giarre. Tanto intelligente che tre settimane fa il braccio che minacciava Milo e Rinazzo si è fermato, come si è detto, a 400 metri dalle prime case. Un fatto confortante è che alle stesse bocche del vulcano e lungo il tragitto della lava, rotto il terreno. La violenza del fuoco si attenua proprio dove potrebbe cominciare la tragedia e altra lava corre poi sulla groppa che va raffreddandosi. "All'acqua e o' focu dacci locu" dice una sentenza del montanaro dell'Etna e per ora il luogo è stato un valido avversario del fuoco. Ma esso, tuttavia, ha distrutto quello che ha potuto: vigneti, boschi di castagni, frutteti, alcune sparse case; altri boschi sono stati tagliati dai montanari prima che la lava li raggiungesse. La gente è tranquilla: spera in un prossimo censimento dei danni e in un sollecito indennizzo governativo. «La montagna dell'Etna — ha scritto un giornale di Catania — si è formata nel corso di cinquemila eruzioni, secondo calcoli scientifici: ne accadranno ancora tante prima che il governo e la burocrazia abbiano svolto le pratiche per il risarcimento dei danni?».

Delio Mariotti

TEATRO E MUSICA

"Estate e fumo" di T. Williams, al Carignano

Quante volte è stato dibattuto sul palcoscenico il venerabile contrasto fra carne e spirito, fra appetiti sensuali e aneliti celesti? Sarebbe un inutile e fastidioso sfoggio di erudizione compilare un lungo elenco di opere e di autori. In un elenco del genere dovremmo tuttavia far cenno, d'ora innanzi, anche della commedia «Summer and smoke» di Tennessee Williams.

Una ragazza, Alma, adora, sin dall'infanzia, un coetaneo, Giovanni. Ma i due non s'intendono. Non possono intendersi: Alma è la figlia di un pastore protestante, una creatura pudica, religiosa, paria spesso e volentieri di cielo, di eternità e di anima; Giovanni — figura di secca contrapposizione — è al polo opposto, spregiudicato, sarcastico, sensuale: il medico, figlio di un medico, il materialista, se ne ride della vita spirituale propugnata da Alma, gozzoviglia allegramente, scorrazza per la città a cento all'ora e conclude le giornate trascinando in camere d'albergo donnine da marciapiede. Alma vuol salvarlo e trarlo fuori dalle orge, con discorsi elevati. Ma ecco quel che succede: a contatto con Giovanni essa, a poco a poco, sente qualcosa di nuovo ardere dentro e bruciare con furia sempre maggiore: i deliziosi errori della lussuria, per la prima volta, la sconvolgono e l'attirano: e spalanca se il giovanotto, con noncurante malizia, la sfiora (ma quando riceve proposte audaci, si ritrae e s'irrigidisce tutta; a fugge, offesa e vogliosa, indignata e disperata per aver rifiutato; e la sua febbre aumenta). Dal canto suo Giovanni, se tratta la ragazza con un misto di superiorità, di disprezzo e di freddo rispetto, se si diverte a beffarla, a lusingarla e la bacia e la scandalizza, non oltrepassa però mai il limite: non se ne sente capace, in realtà non se ne sente degno, confesserà più tardi che l'«anima» di Alma lo ha sempre intimorito stranamente incantato.

Ma intanto l'amore della ragazza, rapidamente, s'è trasformato in frenesia. Quando sa che il giovane sta per sposare una di «quelle», si intorpidisce, agita le acque, provoca una tragedia: il padre di Giovanni affronta il padre della futura sposa, un messicano ubriacone e rissoso, e resta ucciso da una revolverata. Giovanni parte, se ne va dalla cittadina. In lui — lontano — avviene un grande rivolgimento: si dà allo studio, all'intenso lavoro. Quando torna, è un altro uomo: serio, posato, con il senso delle responsabilità, non più bruciato dalle facili passioni. Ma anche Alma è cambiata: s'è fatta torbida, vuota la sua vita monotona e la sua casa, è colma di prepotenti desideri. Le parti sono invertite, la situazione è capovolta. Alma ha influito su Giovanni, Giovanni su Alma: entrambi gli influssi sono stati decisivi, tanto da determinare uno scambio di personalità. I due non s'intenderanno mai più. Giovanni si sposa un'amica di Alma. E Alma donerà il suo corpo ad un commesso viaggiatore, uno dei soliti commessi viaggiatori che portano vestiti a scacchi, bombetta e fanno raccolta di giarrettiere femminili.

Francamente non ci sembra di dover fare un lungo discorso sulla commedia: è un racconto sceneggiato cinematograficamente; con grande abilità, ma anche con minuzia, quasi con pedanteria, specie nella prima parte. Se ne poteva ricavare forse una satira amara e sanguigna: ne è venuta fuori una vicenda erotico-sentimentale piuttosto artificiosa e meccanica, nostalgicamente ambientata in una città di provincia del Mississippi, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale (gusto tipico di molti scrittori americani, venuti dopo Lee Masters). L'autore, tuttavia, ha salvato l'impianto sciricchiolante del lavoro, creando attorno alle figure dei protagonisti (tutte e due di maniera, ma ben più rilevata e efficace e coerente quella di Alma) numerose «macchiette» e, soprattutto, affidandosi a preziosi, spettacolari tecnicismi di messa in scena. In sostanza (e le note diffusissime aggiunte al testo lo dicono chiaramente) egli si affida all'estro del regista; il regista ha il preciso compito di riscattare le debolezze del copione.

Pensiamo che allestire *Summer and Smoke* sia stato quel che si dice un invito a nozze per Giorgio Strehler: lo spettacolo offertoci ieri sera al «Carignano», nell'interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, era veramente ammirevole: musiche, effetti di luce, pause, rumori: tutto a posto, tutto esatto, calibrato, di buon gusto: suggestivi gli scenari di Ratto, bellissimi i costumi di Ebe Colciaghi. Tra gli interpreti ci piacque singolarmente la signora Brignone, dolorosa e vibrante Alma: una dura battaglia, la sua, contro il difficile personaggio, battaglia vinta e con autorità; e con molti applausi a scena aperta. Accanto a lei, incisivo e disinvolto, il Santuccio. Degna corona, gli altri. Ripetiamo, uno spettacolo da vedere. Il pubblico, foltissimo, approvò calorosamente ad ogni quadro. Stasera replica.

vice

"L'oratorio del Natale" di Bach al Collegium Musicum

L'Oratorio del Natale di J. S. Bach non soffre, se vien selezionato, come l'ersera accadde per ragioni pratiche. Si sa, per notizie biografiche, e si accerta con l'osservazione, che esso non fu concepito dall'artista in condizioni e modi e finalità analoghi a quelli che avevano favorito l'organicità e la perfezione delle *Passioni*. Meno sentito e celebrato dalla liturgia luterana ne era l'argomento; meno rigorosa e originale ne fu la composizione; meno alta la consapevole mira artistica. Già settant'anni or sono lo Spitta notò che l'opera consta, formalmente, di sei cantate, a tenta di combinare i gusti delle due tradizionali sedi settecentesche, la chiesa e la camera. Comunque, la successione dei pezzi orchestrali, dei recitativi, degli arioai, delle arie nelle voci del quartetto, dei corali e dei cori concertati, non costituisce, sullo schema del testo evangelico, una salda unità drammatica nella quale gli elementi ideali siano fusi, e le immagini della natività di Gesù, del mondo pastorale, dell'umanità e divinità incontrastibili in quel circolo di aspettazione e di presentimento, siano forti e concentrati. Non mancan, qua e là, l'espressione delle letizia, della tenerezza, dell'innocenza, dello stupore, della contemplazione, dell'adorazione. Ma accanto a ciò che ha più propriamente il carattere dell'amabilità e della grazia emerge e s'impone, a me pare, l'accento non infrequente, corale a solistico e armonistico, della malinconia, che allude appunto al presentimento cui s'è dianzi accennato. Questa allusione non sforna l'arte di Bach, nè le attribuisce un inverosimile intento, nè inopportunamente la modernizza. Presente nella coscienza religiosa e nel mondo poetico di lui erano la tragicità del Redentore e dell'umanità, il cielo degli eventi naturali e pasquali. Non per caso alcune fra le patetiche pagine le affidò alle voci più gravi, al contralto e al basso, le cicinne di scavi e non vivaci armonie, lasciando al festosi episodi i moti celeri, le gamme acute.

Rinunciando, come s'è detto, alla parte corale, che non è la meno pregevole, la scelta del maestro Massimo Bruni si volse alle più contigue successioni di recitativi e di arie, e alle più varie e belle, dove la vigoria della carrazione tocca uno dei culmini rappresentativi, (se gli operisti nostri di quel tempo avessero conosciuto ed esemplato l'arioso di Bach, quanti sbadigli avrebbero evitato!), dove l'emozione si nuclea e si diffonde, dove le arditezze stupiscono; per esempio, l'alternanza, a modo di tropo, del melodizzare e del recitare, dialogando il soprano e il basso. E tale scelta costituisce un altro ricordevole contributo del *Collegium* alla cultura cittadina.

L'esecuzione meritò i calorosi applausi del pubblico, più del solito numeroso nella sala del Conservatorio. Ben concertata dal maestro Bruni, con adeguate sonorità, con giusti movimenti, con buon gusto dello stile, essa ebbe partecipi i devoti ed efficaci solisti, le signore Bozzi Lucca e Massa Ferrero, i signori Pace e Cortis, e la zelante orchestra, rinforzata da valenti «obbligati».

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Dichiarata la rottura tra l'U.V.I. e l'industria

Le Case non parteciperebbero al campionato e creerebbero un Trofeo in cinque prove

Milano, 9 gennaio.

(c.) Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana comm. Rodoni e il rappresentante dell'industria ciclistica prof. Robecchi, non hanno raggiunto l'accordo in merito al campionato italiano professionisti 1951. Dopo un lungo e movimentato colloquio il cauto. Rodoni ha dichiarato che le prove di campionato saranno cinque come stabilito a Trento e il prof. Robecchi ha risposto che le case costruttrici si asterranno dal partecipare con i loro corridori alle prove stesse.

La rottura è definitiva; in base al comunicato ufficiale dell'A.N.C.M.A., la istituzione del nuovo gran premio intitolato alla società che tutela gli interessi degli industriali darà modo alle case di concorrere in cinque prove che saranno scelte nel calendario ufficiale con esclusione di quelle valevoli per il campionato italiano. L'intransigenza delle due parti in causa ha dunque aumentato la tensione anzichè ridurla.

Il presidente dell'U.V.I. non ha ritenuto sufficienti le garanzie per la partecipazione dei migliori campioni alle due prove «protette» rammentando la situazione venuta a determinarsi nel giro dell'Emilia nella Milano-Modena e nel giro della Toscana dello scorso anno, allorchè il solo Bartali intervenne nella corsa della sua regione. Il presidente dell'A.N.C.M.A. a nome delle società costruttrici ha rivendicato la massima libertà di azione per le associate, considerando decaduto ogni accordo precedente.

La terza forza costituita da Cinelli, presidente dell'Associazione corridori professionisti, è tuttora votata alla tesi conciliativa in rapporto anche ai contratti già stipulati fra case e corridori; ha detto Cinelli: «Trattandosi ormai di una questione di prestigio personale le due parti anzichè avvicinarsi si sono allontanate. Però non bisogna drammatizzare nè applicando sanzioni nè perdendo di vista quelle che sono le realtà attuali dello sport ciclistico. Mi auguro una distensione a vantaggio di tutti». Però, avuta conferma che il comunicato del l'A.N.C.M.A. era ufficiale, padre Cinelli ha definito irreparabile l'incrinatura fra l'U.V.I. e le case industriali.

Ma, come potranno essere effettuate le prove di campionato senza corridori accasati e senza stranieri?

Il calendario ciclistico

Milano, 9 gennaio.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato oggi il calendario ciclistico per l'anno 1951. Ecco le date delle gare più importanti: 28 gennaio: Roma, campionato italiano di ciclocross; 25 febbraio: Cagliari-Sassari; marzo 4: Milano-Torino; 11: Bordighera; 11: Milano-Torino; 19: Milano-Sanremo; 20: Giro della Toscana; aprile 13-15: Roma-Napoli-Roma; 29: Giro del Lazio; maggio 1: Prato, Gran Premio Industria; 3: Firenze-Roma; 6: Giro della prov. di Reggio C.; 13: Giro di Romagna; 19 maggio-10 giugno: Giro d'Italia; giugno 17: Parma camp. dilettanti; 29: Giro del Piemonte; luglio 1: Coppa città di Busto Arsizio; Siena camp. allievi; 5-15: Giro dell'Italia meridion.; 21-22: Milano, campionati su pista (escluso l'inseguimento professionisti, a data da destinarsi); agosto 12: Novara, Gran Premio Maggiora; 15: Genova Pontedecimo, camp. indipendenti; 19: Tre Valli Varesine; 25-26: Milano, campionati su pista; settembre 1: Varese, camp. mondiali dilett. su strada; 2: camp. mond. su strada prof.; 9: Milano-Modena (prof.) e Milano-Rapallo (dilett.); 23: Como, camp. di specialità olimpiche su pista; 23: Giro del Veneto; 30: Giro dell'Emilia; ottobre 7: Giro della Campania; 14: Coppa Bernocchi; 24: Giro di Lombardia; 28: Bergamo, Trofeo Baracchi; novembre, 11-18: Giro della Sicilia (indipendenti).

Dimessi i dirigenti del calcio croato

Belgrado, 9 gennaio.

L'Esecutivo dell'Associazione calcistica jugoslava ha dimesso oggi tutto il segretariato dell'Associazione calcistica croata. Subito dopo, il Comitato dirigente del calcio croato ha dato le sue dimissioni. Queste drastiche misure sono state provocate da incidenti sul campo di gioco tra spettatori e calciatori in cui sono rimasti vecchi risentimenti tra croati e serbi. I dirigenti del calcio croato — che annovera due fra le migliori squadre jugoslave: quella di Zagabria e quella di Spalato — sono stati colpiti per «mancanza di educazione politica».

Questo, secondo la nota ufficiale che accompagna l'annuncio del provvedimento disciplinare e che ricorda i clamorosi incidenti a Zagabria durante l'incontro fra la «Dinamo» e il «Belgrado S. C.». Tali incidenti, che culminarono in veri e propri tafferugli, sembrano originati soprattutto dalla mala sorte presso le squadre jugoslave dopo i campionati del mondo tenutisi in Brasile di avere un «torcido», cioè delle squadre di tifosi che si potrebbero chiamare d'assalto data la loro veemenza.

Nuovo volto del Genoa per l'incontro con l'Inter

Genova, 9 gennaio.

Oggi il commissario Mairano ha ricevuto uno ad uno tutti i giocatori del Genoa, che ha radunato poi per una cena in un ristorante cittadino. Il Genoa ha deciso di stabilire un nuovo ritrovo per i giocatori, lontano da quello sociale e e questo scopo ha ottenuto l'uso di due locali con biblioteca nella sede della Sereniasima in piazza Annunziata.

Nel pomeriggio i «rosso-blu» hanno iniziato la preparazione per l'incontro con l'Inter: ginnastica, atletica e massaggi. Tutti presenti, i calciatori, tranne Curradini, il quale risente di un leggero colpo ricevuto domenica scorsa. Per domani è in programma la settimanale partita di allenamento che verrà disputata contro la squadra della Sampierdarenese. A quanto ci risulta, il direttore tecnico dott. Cappelli vorrebbe ritoccare la formazione. Bonetti esordirà infatti a guardia della rete, Melandri retrocederà al suo abituale posto di terzino, mentre il ruolo di mediano sinistro verrà assunto da Tortarolo o da Magli.

Nulla ancora di stabilito per la prima linea, nella quale il Genoa non potrà disporre di Invernizzi e di De Prati, in quanto l'Inter li ha prestati al Genoa a condizione che essi non vengano adoperati contro la loro squadra di origine. Probabilmente Baldini giocherà interno sinistro al posto di Invernizzi e il comando della prima linea verrebbe assunto da Suozi, mentre Colosio, Melberg e Nilsson conserverebbero i loro ruoli.

Anche i giocatori della Sampdoria si sono allenati nel pomeriggio di oggi. Oltre ai soliti erano presenti Bassetto, Agostinelli, Beriani e Lucenlini. Quest'ultimo rientrerà certamente in squadra domenica prossima e non è del tutto improbabile che anche Bassetto faccia la sua ricomparsa con i compagni di squadra.

In tal modo la Sampdoria potrebbe allinearsi a Palermo quasi al completo. La partenza dei blu-cerchiati per la Sicilia è stata fissata per venerdì mattina.

Santos partito per Acqui e Nay contuso al ginocchio

La preparazione delle squadre torinesi per la fatica conclusiva del girone di andata, prosegue anche ieri a ritmo regolare. Al Torino riposo assoluto in mattinata e attività ridotta nel pomeriggio. Bigogno ha convocato i suoi uomini alle ore 14,30 e li ha affidati alle cure di Pacielle per il Lagno e massaggio. Sulla Buttarelli, Cuscela e Pinel sono scesi in campo anche in gara di Depetrini per una breve seduta a base di atletica, corsa e palleggi. Ingegne e Tomà, Operato, Lenzi e Tavolini, Santos, invece, ancora sofferente per lo strappo, è partito per Acqui nell'intento di eliminare il molestesore con una radicale cura di fango.

Anche Nay non è in perfette condizioni fisiche, causa una contusione al ginocchio. Quasi certamente però il leggero infortunio non gli impedirà di scendere in campo domenica, ma nell'eventualità della sua assenza il posto di centromediano verrebbe ricoperto da Grava con il conseguente arretramento di Piechi a terzino destro. Rientrerà inoltre in squadra Tacellini, perfettamente ristabilito.

Alla Juventus si sono svolte al mattino e al pomeriggio due sedute di allenamento aventi le medesime caratteristiche: corsa, atletica, palleggi e breve partita a ranghi rivoluzionati. Tanto al mattino che al pomeriggio non si sono allenati Muccinelli e Parola. L'ala destra, sofferente per il leggero infortunio di domenica scorsa, si è astenuto dalla preparazione per non affaticare il ginocchio colpito, mentre il mediocentro si è recato in clinica per sottoporre a marconiterapia la caviglia contusa nell'incontro di due domeniche fa contro la Lazio.

Una riunione di delegati delle Società di serie C

Pavia, 9 gennaio.

Oggi si sono riuniti i rappresentanti delle società del girone A serie C presenti i delegati di Alessandria, Monza, Varzelli, Varese, Gallarate, Casale, Mortara, Saronno, Pavia e assenti quelli di Magenta, Sanremese, Vigevano, Lecco e Seregno. Scopo della riunione l'esame del nuovo ordinamento del campionato approvato a Rapallo e lo studio del comportamento da adottare a proposito dalla nomina dei rappresentanti nelle commissioni che dovranno preparare il nuovo progetto di campionata i convenuti si sono dichiarati contrari al nuovo regolamento e su proposta di Codegoni di Vercelli hanno deciso di non nominare i rappresentanti della serie C in seno alla commissione perchè ciò equivarrebbe ad accettare il fatto compiuto.

Campioni dello sci alla discesa della Paganella

Trento, 9 gennaio.

Giovedì mattina, con la gara di discesa libera della Paganella, avrà inizio la «3-Tre» internazionale di sci, cui parteciperanno una cinquantina di atleti, di sei nazioni. La rappresentativa italiana è quest'anno alquanto ridotta, mancando gli «azzurri» Zeno Colò, Carlo Gartner, impegnati in un'altra più importante competizione all'estero. Gli italiani si troveranno a dover sostenere l'assalto effrenato degli stranieri e specialmente dei francesi e dei germanici, questi ultimi al comando del campione nazionale tedesco di slalom, Schuni chefer.

La «3-Tre» sarà considerata valevole per la selezione di universitari che formeranno la rappresentativa italiana partecipante ai campionati del mondo.

Il novarese Colombara si perfezionerà a Parigi

Milano, 9 gennaio.

Su parere della commissione tecnica ciclistica dei corridori dilettanti è stato formato il seguente gruppo di «maglie bianche» cioè di dilettanti scelti: Fabini Pietro Benedetti Ivo, Bianchi Tito, Gian carlo Luciano, Bionisi Danilo, Ferrai Angelo, Gandini Aldo, Ghiddini Gianni, Garbo Alberto, Guidi Ferruccio, Lorgnotti Mario, Masarti Carlo, Messina Guido, Nino Franco, Menzini Peserali Adriano, Frisco Andrea, Pizzingrilli Enrico, Rossi Angelo, Raineri Giovanni, Rosario Mario, Sartini Alfredo, Valeriani Guido, Zanotti Elio. Zaccheroni stagiaire.

A scopo di addestramento e di pratica invernale sulla pista del Vesuvione d'inverno viene decisa la permanenza a Parigi per periodi di circa quindici giorni di selezionati dilettanti, tra i quali il novarese Colombara che partirà il 6 febbraio assieme a Maniovani, Sacchi e Valeri.

La Federazione Italia ha ricevuto comunicazione da parte della Federazione tedesca secondo la quale l'incontro Italia-Germania potrebbe essere disputato il 6 maggio, domenica, invece del 3, giorno dell'Ascensione. Circa la località di svolgimento si parla di Milano o di Torino.

La squadra della Hockey Club Torino e della Bocconi di Milano si incontreranno domenica prossima, alle 19 al Palazzo milanese del ghiaccio, per la prima partita del campionato italiano di serie B.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Milano 10 parole per annunzio. Tasse 1% (max. urgenti e in doppia linea: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due cifre, della stessa cifra, una sola e mezza la tariffa

Il prezzo di questa rubrica dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, via Pio V, Torino, via Sala la Teresa 7) per contanti, ragia vivamente nel vostro interesse pensate un poco, dunque. Torino Ecco risolta ogni problema del numero delle parole (non sufficientemente compreso) per la tariffa della Rubrica addita all'abbonato, nel l'augurio dell'immediata sull'entrata in esercizio del 1 % e della lunga sulla sulla base del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati esclusivamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, riconosce e richiede.

Le corrispondenze indirizzate al solo giornale non possono contenere direttive di telegrammi e stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta a mezzo recapito su cartolina o racchiuse in busta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a ciascuna domanda «SPI, Torino - (ed altra Sede)», rispondere per conoscere il nome e l'indirizzo all'ufficio SPI, Torino - (ed altra Sede)», rispondere per conoscere il nome e l'indirizzo all'ufficio all'importo dell'annuncio, aumentato di lire dieci giorni, ed eventualmente un numero dopo sulle di lire 100,— per ogni borsa) delle spese di recapito delle offerte spediscono, in qualunque luogo, a ordine che non venga sospeso il ritiro diretto esclusivo della ricevuta del pagamento.

ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO inossidabile, posateria semplice vasellame. Corso Vitt. Em. 32. L'inossidabile Telefono 81-415. 60136

ALLUMINIO (lastre) ferro, conchiglie, cerchi alluminio Saldatrice, F.A.T., Bar (Lombardia 18), telefono 260-687.

ALLUMINIO lavoriamo soltanto compriamo materiale presso P.A.L., Pianezza, telefono 70 186. 60023

APPARECCHIO Parlante a similare apparecchio ricevente radio) cerasi occasione. Scrivere casella 3042, SPI, Torino. 60121

AUTISTA proprietario camion patente IV offresi trasporto qualsiasi lavoro. Scrivere casella 6119, SPI, Torino.

BANCOMOTORE 10 macchine cucire teleriatera teleai matrici ordine spedizione vendo. Rodi, via Bligny 18.

BALDERAI mecconici cercasi lavori in mieee ferro, rame, lamie perdilato. Scrivere casella 2150, SPI, Torino.

CERCASI bilancia laboratorio chimico sensibilità a precisione decimo milligrammo. Scrivere casella 2127, SPI, Torino.

PRESATRICE Aveee, borzi, limatrici, presse, trapani, affilatrici, vendiamo. Affari 29. 60064

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 60239

MOTORI trasformatore alternatori rettificatori gruppi commutatrici, vendesi. Luparia, Selezione 691-930.

OCCASIONE vendo n. 6 presse per stiratura a vapore tipo Odissea, ad bancali chiusi non ufficiali, calibrate varie per formato cm. C.M.G.T.I.S., Piacchioli, Torino, telefono 73-105. 60126

SOTTANI, bombare, serre metalliche complete, Ferrero, via Catania 35, telefono 20-893. 60024

ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ADDETTASI domicilio lavori cucito macchina confezioni maglieria. camiceria. Scrivere casella 3033, SPI, Torino.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 9166

OFFICINA meccanica lavori in serie su precisa di 35 t mec. stampaggio trancitatura, saldatura elettrica autogena. Tel. 281-617.

RETTIFLIBRI 12. Accetta lavori in fine su misura, lussuti, ed serie. Scrivere casella 6121, SPI, Torino.

VENTIDUENNE lavorante sarta assumerebbe lavoro in casa. Scrivere casella 5927, SPI, Torino. 60093

SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p. p.

ABBIAMO disponibile pane, alloggio, cassa trasferimento 2.500.000. Botta, Vercelli 18.

ABBIAMO mercerie posizione commerciale ottima, Affare. Scrivere casella 3035, SPI, Torino.

ABBIGLIAMENTO biancheria fine zona centrale, signorile, colori direzionale. Telefonare 30-708. 60242

ABBIGLIAMENTO informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carelli, Cavour 5. 18343

AFFARE commestibili alloggio causa disdetta vendesi 1.000.000. Botta, Vercelli 18. 60069

AFFARISSIMI Occasionale, Cernaia 27, cede avviatissimo drogheria, cabina Posizione garantita. 345

AFFARISSIMO cedesi libreria centrale 11 lati 300, possibilità sviluppo; con alloggio senza mediatore, via XX Settembre 43, seguire lenee. 60078

ALIMENTARIO centrale angolare, 2 vetrine, 2 bilance, affittatrice, avviato, cedesi occasione 1.500.000. Balma, Xarrbi 34.

AVVIATA salumeria buona lavoro bellissima posizione cedesi 600.000 trattabili. Tel. 32.242. 60129

AVVIATISSIMA salumeria, alimentario zona eccezionale, redesi 2.600.000. Calandri, via Consolata 2. 137

AVVIATISSIMA drogheria zona commercialissima cedesi causa salute 3.000.000. Ottima occasione. Cabutti, via Cumiana 2.

AVVIATISSIMA merceria rammendo, tricotaggio alloggio arredatissimo, causa trasferimento cedesi. Tonassi 3, Bernardo 16.

AVVIATISSIMO piccolo centrale negozio vendita ingrosso materiale cedesi causa malattia. Serio, casella 22 G. Rivoli, Torino.

AVVIATO negozio mobili imbottiti cedesi motivi salute. Telefonare 772-788.

AVVOLGIMENTI elettrici cedesi officina altrimenti, ottima clientela, ordini in corso. Telefonare 49-606. 259

BOTTIGLIERIA caffè angolare, 3 tavoli, che, birra, vermouth, superalcolici, grande alloggio, ottimo stato, richiesta 3.000.000. Eventualmente cambio macchia, alloggio libero. Scrivere casella 6116, SPI, Torino.

BRIZIO vede negozio articoli vari, cedibile causa motivi familiari. Francesco Assisi 1.

BRIZIO vede lotteria centralissima, ideale per locali signorile. Francesco Assisi 1.

CAFFE' per centralissimo completamente rinnovato arredo, lunga capitolazione vende prezzo convenientissimo. Prestito sicuramente non interessato all'acquisto. Scrivere casella 2026, SPI, Torino.

CAFFE' bar-gelateria avviatissimo con alloggio, centro Torino, cedesi occasione mia partenza. 2.800.000. Balma, Xarrbi 34.

CAFFALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere. Facilitiamo. 74.706

CEDESI avviata macelleria con abitazione ed alloggio. Telefonare 556-008.

CEDESI avviata officina carpenteria metallica. Scrivere casella 2180, SPI, Torino. 59234

CEDESI negozio latteoggie buona zona, via Magenta. Informazioni: Confalonieri, via Sacchi 20.

DISPONIBILE 1.000.000 partecipazione attività vendesi parte causa trasferimento sede. Scrivere casella 2125, SPI, Torino.

DISPONENDO un milione contanti, un mentabili alcune reti nella provincia, buona cultura (anche tecnica) cerca e offre combinazione commerciale, anche con agenzia o simile. Ignore impiego della vita e carriera (qualche anni). Scrivere casella 4195, SPI, Torino.

DISTINTI coniugi commercianti presso ospedale attendi lui e signora serio ed eventuale custode. Ore 1 pom. per Scrivere casella 2025, SPI, Torino.

DITTA primissimo ordine zona grande forte clientela regionale referenze Scrivere casella 14 U, Sport, Torino.

ESPORTAZIONE vini eventualmente alleg. gio compenso provvigioni mensile avanti 4.000.000. Aurora, Garibaldi 18.

FERMANENTA vendesi negozio cede ad che parte denaro parte alloggio. Scrivere casella 6122, SPI, Torino.

MOBILIERE cede

Prospettive coreane

Le informazioni dalla Corea concordano nel diagnosticare l'offensiva comunista in corso un'azione a fondo di grande apertura. L'esito di questa nuova fase, quali abbiano ad essere gli ulteriori sviluppi in sede politica del conflitto, sembra quindi destinato a rimanere affidato alla sorte delle armi. Le sue prospettive derivano cioè dalla relazione di dipendenza dalle posizioni di forza dei due contendenti, posizione che interessa esaminare sulla base delle più recenti esperienze.

La campagna di Corea non si è discostata dalla norma che indica come ogni guerra inizi con i procedimenti ed i mezzi che hanno concluso la precedente. L'evitato l'impiego dell'atomica per considerazioni politiche e delle telearmi per motivi tecnici — limitate dimensioni del teatro di operazioni — i mezzi predominanti sono stati il carro armato e l'aereo da bombardamento e da combattimento. Impostata sul tecnicismo, l'azione non poteva che confermare la priorità della qualità sulla quantità. Principio fondamentale che ha avuto la maggiore efficacia finchè è stato rispettato l'altro principio essenziale, quello della massa.

Le forze americane, affermatesi con netta superiorità per armamento, organizzazione, addestramento e comando, sono prevalse ovunque hanno agito concentrate, sulle difese di Fusan prima, nello sbarco di Inchon poi, e successivamente, riunite le sparse forze in due gruppi, nelle mirabili ritirate del X Corpo verso il porto di Hungham e dell'VIII Armata verso Seul. Hanno viceversa conosciuto l'insuccesso, quando, abbandonando l'azione a massa, si sono diluite, nell'avanzata oltre il 38° parallelo, su una troppo ampia fronte e quindi su uno schieramento lineare, perdendo, di fronte all'attacco di un avversario prevalente di numero, la possibilità dell'appoggio laterale ed il vantaggio della difesa elastica, che solo uno scaglionamento in profondità poteva consentire loro: quando hanno in altre parole rinunciato a sfruttare la loro prevalenza qualitativa e si sono precluse le possibilità della manovra, che rappresentava la piattaforma sulla quale tale prevalenza aveva modo di affermarsi.

Lo squilibrio delle forze (che si è via via accentuato con l'accrescersi dei contingenti cinesi e che, valutato prima dell'inizio dell'attuale offensiva nel rapporto di uno a tre, lo ha ormai superato ed è suscettibile di ulteriori maggiori scarti) ha determinato in campo americano la perdita della iniziativa delle operazioni e l'imposizione dell'atteggiamento difensivo. Linea di condotta quindi passiva, che è, come tale, fine a se stessa e che potrà prolungarsi fin quando le esigenze politiche lo richiederanno, con obiettivo limitato alla conservazione delle posizioni che sono giudicate più favorevoli in sede militare o politica.

E poichè nessuna previsione è possibile fare sulla durata di una situazione siffatta, è logico che l'economia delle forze debba assumere valore determinante nelle decisioni del Comando americano: criterio che trova la sua migliore applicazione nello schieramento poco ampio e molto profondo e la sua migliore garanzia nella sistemazione difensiva della posizione o delle posizioni scelte per la resistenza. In proposito le migliori prospettive sono offerte dall'arco montano Pohang-Taegu-Masan, che copre la base principale di Fusan. Qualsiasi linea intermedia, infatti, presenterebbe, per la difesa, caratteristiche analoghe alle posizioni testè abbandonate sul parallelo di Seul, e cioè andamento pressochè rettilineo con estensione superiore ai 200 km. tale, quindi, da assorbire la quasi totalità delle forze dell'U.N.O., limitando notevolmente lo scaglionamento in profondità ed imponendo il frazionamento delle riserve nel senso della fronte, il che precluderebbe loro la manovra concentrata a massa.

Per contro, la posizione di Taegu, pur presentando uno sviluppo inferiore solo di qualche decina di chilometri, offre alla difesa, per la sua disposizione ad arco, le migliori prospettive di azione per linee interne. Di più allungandosi le vie di comunicazione dell'attaccante e accorciandosi in conseguenza quelle del difensore, aumentano per il primo i pericoli dell'azione aerea, mentre diminuiscono per il secondo per il minor sviluppo delle retrovie quelli della guerriglia, che non è mai venuta meno durante la intera campagna.

Non molto dissimili essendo le difficoltà opposte al movimento dalla natura del terreno, tali difficoltà, ove siano come in quei settori contenute nei modesti limiti di corsi d'acqua di non grande ampiezza e di dislivelli più collinosi che montani, acquistano valore rilevante solo dall'organizzazione difensiva dei campi minati e dei capisaldi: affermazione questa che è da ritenere appena abbozzata o addirittura inesistente sulle posizioni intermedie e per contro molto progredita su quelle di Taegu. Per le quali ultime è ancora da aggiungere il più agevole e più efficace concorso delle forze aeree e navali.

Le informazioni sulla situazione delle forze contrapposte sono scarse. Certo è tuttavia che da parte cinese, oltre l'azione frontale delle forze che gravitano sull'VIII Armata, nel settore di Seul, si accenna la manovra delle unità, già impegnate contro il X Corpo prima dell'imbarco, le quali procedendo verso sud tendono ad agire sull'ala orientale dello schieramento dell'U.N.O. Nei cui riguardi, essendo il massimo riserbo opportunamente stato mantenuto e non essendo perciò dato di conoscere se il X Corpo, concentrato dopo lo sbarco sulle posizioni di Taegu, sia stato tutto od in parte lasciato a presidio di quel settore oppure avviato a rinforzo dell'VIII Armata, ogni previsione resta limitata alle due ipotesi possibili sulle funzioni di eventuali posizioni intermedie di ritardo e di difesa ad oltranza.

Superfluo concludere che nel verificarsi della seconda avrebbero giocato più le esigenze politiche che quelle militari, come superfluo è rilevare che anche in tale ipotesi, sia pure a scapito dell'economia delle forze, non sarebbe precluso, ove giudicato necessario, il ripiegamento sulla base di Fusan.

gen. Gabriele Boglione

Dichiarazione di Dominedò

Alcune centinaia d'italiani ancora prigionieri nell'URSS

Roma, 9 gennaio.

A Palazzo Madama, prima di iniziare il dibattito di politica estera, sono state svolte alcune interrogazioni. Tra l'altro il Sottosegretario agli Esteri on. Dominedò, rispondendo all'interrogazione dei democristiano Tartufoli e dell'indipendente Gasparotto, relativa all'azione in corso iniziata dal Governo americano per la creazione di una commissione dell'UNO che dovrebbe provvedere alla liberazione dei prigionieri di guerra di ogni nazionalità tuttora in mano dell'U.R.S.S., ha spiegato che in questo momento si può fondatamente ritenere che alcune centinaia di ex-prigionieri italiani dispersi in Russia siano ancora in vita, benchè l'atteggiamento sovietico in proposito sia, come di consueto, tassativamente negativo. L'U. R. S. S. non ammetterebbe che la presenza di una dozzina di uomini condannati a pene diverse per presunti crimini di guerra. Benchè assente dalla organizzazione delle Nazioni Unite, l'Italia non poteva che esprimere, come in effetti ha espresso, la sua piena adesione all'iniziativa in corso.

Dopo aver reso noto che istruzioni in tal senso sono state impartite alla nostra Ambasciata negli S. U. e alla delegazione italiana di osservazione presso le Nazioni Unite, l'on. Dominedò ha riconfermato anche per l'avvenire l'impegno solennemente assunto dal Governo di non lasciare intentata nessuna strada per accertare la sorte degli ultimi prigionieri di guerra dispersi in Russia.

I civili americani consigliati a lasciare Hong-Kong

Hong Kong, 9 gennaio.

Il console generale degli Stati Uniti ad Hong Kong, Walter Mac Connaughy, ha annunciato oggi alla stampa di aver consigliato, con l'autorizzazione del dipartimento di Stato, ai cittadini americani di Hong Kong di far partire le loro famiglie dalla colonia britannica.

Oggi le nozze in Egitto di Guia Calvi col conte Guarienti

Il viaggio dei parenti e dei testimoni - La sorella Vittoria resta a Verona in attesa di un lieto evento - Il dono della nonna ex-regina Elena

Verona, 9 gennaio.

Guya Calvi di Bergolo, secondogenita di Jolanda di Savoia e il conte Carlo Guarienti, che si conobbero, come è noto, a San Vigilio sul Garda, dove erano entrambi ospiti dei suoceri di Vittoria, sorella di Guya, che sposò un altro Guarienti, si uniranno in matrimonio domattina 10 gennaio ad Alessandria d'Egitto e, dopo il viaggio di nozze, si stabiliranno in una villa affittata a Dosson, in provincia di Treviso. A Dosson, infatti, i conti Guarienti, della famiglia di Carlo, posseggono una proprietà terriera della cui amministrazione si interessano direttamente; e Carlo, anzi, è sovente trascorrervi la maggior parte dell'anno, dedicandosi, oltre che alla cura dei propri affari, anche alla caccia e alla pittura, che sono le sue passioni principali (la medicina, in cui è addottorato, è stata ormai abbandonata, almeno come esercizio pratico della professione).

I due fidanzati fotografati ad Alessandria d'Egitto

A Verona i Guarienti abitano presso le sorelle della defunta mamma di Carlo, cioè presso le marchesse di Canossa, nel palazzo sanmicheliano di corso Cavour. Come si è detto, il matrimonio sarà celebrato domani: Carlo Guarienti è partito per Alessandria il giorno 6 gennaio da Milano con l'aereo; i suoi parenti, che hanno fatto il viaggio per mare e che si sono imbarcati il giorno 8 gennaio o a Napoli sull'«Esperia», hanno lasciato Verona e Treviso qualche giorno prima. Con il piroscafo, infatti, hanno viaggiato il padre di Carlo, conte Benedetto, la sorella della sposo Guarientina, la marchesa Laura di Canossa, sorella della madre di Carlo, lo zio conte Piace Guarienti, che porta il nome dell'illustre Guarienti eternato in un quadro di Paolo Veronese.

I testimoni dello sposo saranno il conte Guido Brandolin e il barone Nanuk Franchetti, di Venezia; uno dei testimoni della sposa sarà il principe Romanoff, nipote della regina Elena, che fu già testimone di Vittoria Calvi al tempo del suo matrimonio con Guglielmo Guarienti di Brenzone. Fra i ricchissimi doni che i due sposi hanno ricevuto in questi giorni, il più gradito di tutti è stato, com'è comprensibile, quello della ex-regina Elena, la quale ha donato alla nipote Guya un meraviglioso brillante purissimo.

Apprendiamo questa sera che la contessa Vittoria Guarienti Calvi, sorella di Guya, non potrà essere presente alle nozze ad Alessandria in quanto di giorno in giorno è in attesa di un nuovo lieto evento.

Tre morti nel Modenese in vari incidenti

Modena, 9 gennaio.

Tre persone sono decedute tra la notte scorsa e oggi in incidenti vari. A Finale Emilia, la piccola Maria Pia Monari, di anni 2, sfuggendo alla sorveglianza materna si avvicinava alla stufa, rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. Riportava ustioni gravissime, per cui decedeva dopo atroci sofferenze poche ore più tardi. Nella stessa località, un'altra disgrazia mortale si verificava nella notte: una giovane di 23 anni, Azzurra Mantovani, mentre rientrava in bicicletta da una festa danzante, scivolava e perdeva l'equilibrio precipitando nelle acque di un profondo canale che costeggia la strada. La giovane annegava immediatamente, nonostante che alcune persone che transitavano casualmente avessero tentato di trarla a riva. Il suo corpo, era trascinato dalla corrente e solo dieci ore più tardi poteva essere recuperato dai Vigili del fuoco.

L'ultimo mortale incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di oggi nei pressi di Castelfranco. Un motociclista, il 26enne Luciano Terini, urtava a sbattere, causa la nebbia, contro un carro agricolo riportando lo schiacciamento del torace, per cui decedeva pochi minuti dopo il suo trasporto all'ospedale.

Contrattacchi alleati a tre km. a sud di Wonju

La manovra tende a ritardare l'attacco cinese a Chongju - Concentramenti di numerose forze rosse

(Dal nostro inviato)

Fronte coreano, 9 gennaio.

Si lotta nelle tenebre a sud di Wonju, sulla via di Chungju. Cinquemila soldati alleati sono passati al contrattacco dei rossi che puntavano all'importante nodo stradale, li hanno colti alla sprovvista in piena spinta offensiva, li hanno impegnati in una furibonda battaglia. L'assalto alleato si è sviluppato in due settori del fronte: duemila uomini hanno attaccato i comunisti — in questa zona sono tutti nordisti e nessun cinese — a tre chilometri a sud di Wonju, dove già il giorno prima i soldati delle Nazioni Unite avevano ucciso più di milleseicento nemici. Altri tremila alleati sono passati alla controffensiva a dieci chilometri a sud-ovest della città, nel tentativo di riprendere il terreno che avevano dovuto cedere il giorno prima. Naturalmente, in questo come nell'altro contrattacco, lo scopo non è di conquistare territorio: si tratta invece di imbrigliare le avanguardie rosse lanciate all'inseguimento del grosso delle forze alleate, di impedir loro di tagliare fuori reparti più o meno ingenti delle Nazioni Unite, di permettere a Ridgway la riorganizzazione delle forze e il consolidamento della nuova linea difensiva prima che il comando comunista scateni nuovamente all'assalto la massa dei suoi cavalleggeri e dei suoi fanti.

Nella fase intermedia della manovra difensiva si cerca altresì di ritardare il più possibile l'attacco a Chungju, nodo di grande importanza strategica ai fini delle comunicazioni.

La battaglia a sud di Wonju è senza quartiere. Non per nulla il comando alleato ha già da due giorni impartito ai suoi uomini l'ordine di far fuoco su «qualsiasi cosa che si muova» e questo per impedire la deleteria opera di infiltrazione dei comunisti in borghese, da cui tanti danni derivarono alle Nazioni Unite in altre fasi della campagna. Nella regione i rossi hanno concentrato circa settantamila uomini appartenenti a tredici divisioni nordcoreane, in appoggio alle quali sta muovendo da nord le terza armata cinese, forte di centoventicinquemila uomini ai suoi ordini.

Più ad ovest, all'ancora sedicesimo fronte, sono in fase di ammassamento duecentomila comunisti, che si apprestano a lanciarsi a sud di Seul in una grande galoppata d'inseguimento e di conquista. Già le colonne di avanguardia, che comprendono cinesi, hanno fatto la loro comparsa nella zona di Osan, a più di quaranta chilometri a sud di Seul e più di novanta a sud del trentottesimo parallelo.

Dopo un breve violento scontro fra un reparto cinese e due battaglioni di retroguardia alleati, a venti chilometri a sud-est dell'abbandonata Osan, si è passati all'attività di pattuglie. Si è notato che in questo settore due buoni terzi dei cinesi e dei nordisti non sono armati di fucile e dispongono solo di bombe a mano.

L'avanzata ha visto la sua attività limitata dal freddo intensissimo con neve e formazioni di ghiaccio. Dove è stato possibile, tuttavia, cacciabombardieri leggeri hanno attaccato le colonne rosse con spezzoni e con le armi di bordo. Quando alle superfortezze, esse hanno fatto uso del radar per colpire con cento e passa tonnellate di bombe gli obbiettivi militari di Pyongyang.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Il palazzo dell'UNO inaugurato a New York

New York, 9 gennaio.

Una breve cerimonia ha segnato l'apertura alla stampa dei nuovi edifici delle Nazioni Unite a New York. A turno Entezam, presidente della Assemblea Generale, David Owen, rappresentante il segretario generale Trygve Lie, Ben Cohen, segretario generale alle Informazioni, e Thomas J. Hamilton, a nome dell'associazione dei giornalisti accreditati presso le Nazioni Unite, hanno pronunciato alcune parole per accogliere la stampa nei suoi nuovi locali.

La fabbriche d'auto inglesi lavoreranno 4 giorni su sei

Londra, 9 gennaio.

A cominciare da lunedì prossimo, le fabbriche d'automobili inglesi lavoreranno solo 4 giorni la settimana.

La Società dei costruttori ha annunciato che la riduzione del lavoro è imposta dalla mancanza d'acciaio e perchè questo prezioso metallo viene utilizzato per scopi difensivi del paese. E' probabile, ha detto la stessa Società, che la riduzione avvenga nella proporzione del 15 al anche del 20 per cento.

Condannato a 17 anni l'uccisore della moglie

Lecco, 9 gennaio.

Nella sola giornata di oggi si è concluso davanti alla nostra corte d'assise, presidente il dr. Primicerj, il processo a carico di Giovanni Rossi imputato dell'uccisione con sei colpi di trincetto della moglie Maria Daria, delitto avvenuto a Lecco nel pomeriggio dell'8 settembre 1949 in seguito a un convegno avvenuto tra i due coniugi che vivevano separati legalmente. Il Rossi dopo aver colpita la moglie col trincetto aveva rivolta l'arma contro se stesso tentando di suicidarsi. La moglie decedeva il mattino all'ospedale, l'uccisore guariva in 30 giorni.

La corte condannava il Rossi per omicidio volontario esclusa la premeditazione e con la concessione della semi infermità di mente, a 17 anni e 8 mesi di reclusione di cui 3 anni condonati.

Il Congresso di Viareggio nella fase conclusiva

Estenuante seduta notturna - Bocciate le mozioni di sfiducia comunista e neofascista

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 9 gennaio

La cronaca oggi si apre e si conclude con una delusione per gli «osservatori». «Osservatori» in un congresso goliardico non sono soltanto i giornalisti ma un certo numero di appassionati curiosi che assistono veramente ai lavori dell'assemblea senza che nessun cerbero trovi la forza o la voglia di respingerli; da questo punto di vista non abbiamo conosciuto un raduno più democratico. Un vecchio poeta un po' pazzo, con una lunghissima barba canuta, si aggregò a Napoli al gruppo di studenti alleati che risalivano la penisola verso Viareggio e a Viareggio costui ha finito per assumersi la doppia veste di «mascotte» e di capo degli «osservatori». Stamane, recatosi di buon'ora al Casinò, è stato il primo ad imbattersi contro le porte chiuse. Non c'era seduta, non c'era segno di studentesca in tutta la città. Il congresso, a quanto si andava mormorando, aveva levato le tende durante la notte, senza salutare i conti della pensioni, con uno scherzo collettivo degno della goliardia dei bei tempi. La verità era ben altra: il congresso aveva tenuto la sua prima, e crediamo ultima, seduta notturna.

Che c'è di più inebbriante per un'assemblea giovanile, di una seduta notturna? I goliardi, scrivevamo ieri, sono prodighi, almeno a parola, del loro sonno. Riunitisi segretamente alle 10 di ieri sera, sono andati avanti fino alle sei del mattino, oltre l'alba. Si è cominciato in un'atmosfera di tensione, resa incandescente dalle intemperanze comuniste e criminie. «La grande politica» fatta di platealì accuse al governo, di contumelie agli occidentali, di sproloqui sull'uso e sull'abuso della bomba atomica, era in agguato ed ogni giro di frase. Un giovane libera'e romano, dopo aver bollato con parole irose la tattica degli estremisti, è uscito a respirare un po' d'aria; un gruppo di colleghi neofascisti lo ha assalito e preso a pugni. La «terza via» senza dubbio è costituzionalmente irta di pericoli.

Ma le ore passavano e la sonnolenza smorzava gli ardori. La posta in gioco era, per i comunisti, prolungare il più possibile la discussione in bilancio impedendo così che il congresso iniziasse l'esame dei problemi sul tappeto. Cattolici e democratici puntavano esattamente allo scopo opposto; ed essi è partita, con notevole astuzia tattica, la proposta della seduta notturna, e la seduta notturna ha segnato il crollo dei turbolenti. Ad un certo punto le «rinunce a parlare» sono fioccate l'una dopo l'altra. L'aula era piena di mormorii e di sbadigli, come durante una lezione scolastica. All'alba lo spirito di cooperazione regnava sovrano, «purchè si facesse presto». Così, bocciate rapidamente le mozioni di sfiducia comunista e neofascista, il congresso si è trovato d'accordo nel sancire, a maggioranza schiacciante, la mozione comune cattolica e terzoforzista che «prende atto della relazione consuntiva e passa all'ordine del giorno». Una seconda mozione, pure approvata con largo margine, è stata presentata dai delegati torinesi per raccomandare «la stabilizzazione e il potenziamento democratici dell'UNURI»; con che cade, ci sembra, l'equivoco che ha tenuto fuori l'interfacoltà piemontese dall'assemblea nazionale. Il prossimo «congresso di base» dovrebbe senz'altro stabilire il rientro dell'ateneo-politecnico torinese nell'ambito dell'UNURI.

Ora, superato il punto morto, opposto vittoriosamente alle quinte colonne lo stratagemma del sonno, il congresso entra nella sua fase risolutiva e concreta. Gli eroi della «fiibusta» si sono alzati da letto molto tardi, in nessuna casa prima delle tre del pomeriggio, aggueriti di buona volontà inscrollabile. Hanno diviso in altrettante commissioni l'esame dei problemi tecnici all'ordine del giorno, problemi che vanno dall'assistenza alle tasse, dallo sport alla riforma della scuola. Ogni commissione ha lavorato quest'oggi in separata sede, riservandosi di trarre le proprie conclusioni per domattina e sottoporle nel pomeriggio al voto dell'assemblea. In tal modo si dovrebbe giungere domani sera o dopodomani alla conclusione del congresso; gli interventi saranno fissati a 15 minuti e il regolamento della Camera dei deputati coordinerà lo svolgersi degli scrutinii. Indipendentemente da ogni esito, l'UNURI è salva. Questo congresso non è riuscito a dividerla del che sarà opportuno rallegrarci perchè male o bene non c'è, al di fuori dell'UNURI, democrazia universitaria.

c. l.

Luce su una morte misteriosa

Colpito dal cognato e gettato in un pozzo

Savona, 9 gennaio.

Luce completa è stata fatta sulla morte di certo Giovanni Mandrilli di anni 41 trovato cadavere in un pozzo in frazione Cozzetta nel comune di Vendone. Da principio si era creduto ad un suicidio, ma tale non fu l'opinione dei carabinieri che affacciarono l'ipotesi del delitto. I sospetti si orientarono su un cognato del defunto, il contadino Ernesto Ravello fu Agostino di anni 42 che con lui aveva avuto dei contrasti per motivi di consibilanze. Fermato e sottoposto a stringente interrogatorio questi finiva per confessare il suo delitto.

La sera del 31 dicembre scorso, rincasando di notte, egli incontrava il Mandrilli nelle vicinanze del pozzo e subito lo aggrediva con violenza. Dopo averlo steso a terra a furia di colpi, mostrante la sua disperata resistenza, egli riusciva a scaraventarlo nel pozzo, dove periva miseramente.

L'omicida è stato tratto in arresto e tradotto alle Arceri.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Continua da pagina 4

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

TRANA, per divisione eredità vendesi casa sole da ristrutt., pari ammodernata, libera. Rivolgersi Bessina, Trana.

TRANA vendo alloggio 2-4 camere 220.000 vano, comodità tramvia. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino. 30044

TENDERE appigionasi casa casetta (ora) annui. Scrivere cassetta 10-U, Sipra, Torino.

VENDESI alloggio signorile 6 camere, servizi, riscaldamento (Radio), piano rialzato; 3.000 mq. Telefonare al 61-863.

VENDITA eccezionale alloggetti da 250.000 a 320.000 per alloggetto di 3 camere. Camere sole per 80.000, soffitte da 56.000 a 78.000, negozio panetteria, pasticceria, giornalaio, occhiano a pezzi soli, via S. Giulia 16, Signor Scaglia, ore 15-18; vende Geometra Borasi, telefono 86.855. 22275

VENDESI alloggio tre più cucina, bagno, terrino, via Due Giugno 36, Vialardi 45-47. Prezzo da trattare. 29017

VILLETTA libera subito parzialmente arredata, corso Quintino Sella, composta di 5 bellissime camere, cucina pavimentata, bagno completo, autoriscaldo, box, concentrale, terrazzo, cantinetta, ascensore, soleggiata, giardino, 300 mq., vende Geometra Borasi, Della Rocca 21.

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locali qualunque uso, posizione qualsiasi, grandi, piccoli. Via Cernaia 27. 231

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina, bagno, 4o piano, Buenaventura. Telefonare 50-866. 812

ALLOGGIO piccolo molto adatto scapolo possibilmente servizi. Telefonare I.C.I. 49.209. 283

APPARTAMENTO signorile 5 stanze servizi zona Fratelli Affinati. Scrivere Binelli, Viotti 1 o telefonare 44-296.

CERCASI 2 camere servizi preferibilmente S. Massimo, corso Dante, Cravetta. Scrivere cassetta 56 G, Sipra Torino.

CERCO due camere cucina, preferibile Porta Nuova. Telefonare 51-235 ore ufficio. 49233

CERCO 4-5 camere personale subalterno. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino.

CERCO camera e cucina oltre 60.000. Quagliano Tommaso, San Domenico 1.

CERCO piccolo pensieri lavori agricoli, custodia bestiame, per cascina 20 km. Torino. Ferrero, Arcivescovado 7, telefono 86-429. 418

CERCO personale fabbr. garage, previene requisiti fisici. Referenze. Scrivere casella 3084, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE contabile esperto, età 25-35, lingue estere, referenze; possibilità carriera. Dettagliare curriculum vitae, referenze, preferibilmente scrivendo cassetta 6129, SPI, Torino. 49078

CROMATURA cerca politori lucidatori. Indirizzare posti occupati. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. 49113

IMPIEGATA sveglia, abile traduzione stenodatt. corr. F.C.I., Piazza Mirra 12, piano 2.

INDUSTRIA fabbrica importante, cerca abile amministratrice e confezionatrice, capace guidare reparto confezioni lusso. Pubblicamo, casella 168 E, Milano.

INDUSTRIA cerca valore amministrativo almeno contabile veramente esperto pacho, preferisce stato famiglia, perizia, referenze. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino.

LABORATORI elettrici, tubi scarico per condotte d'acqua, preventivi, sopralluoghi bonifica condizionati. Scrivere dettagliando lavori eseguiti, cassetta 3005, SPI, Torino.

LOCATE! impiegatrice serali corrispondenza, stenodattilografa proscitta corrispondenza estera, lingue inglese e tedesco età perfetta rami serici. Occorrono referenze e capacità primissimo ordine da indirizzo a cassetta 3035, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA esercizi primo impiego. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prima 10 parole L. 50 successive

ABILE sarta esame bella presenza occuperebbesi anche commissioni magazzinera vasseria guadagnando, molti presso. Telefonare 51-810, ore pasti.

AGGIUSTATORE stampista abbonato precisione trovera occupazione qualunque epoca con concetto disegno eventualmente direzione, succhelli. Val S. Martino 2.

AMALISTA richiesto, pratico analisi terreni, sollecitasi, offresi avviamento. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. 49161

AUTISTA referenze, lunga pratica, 10 benzina, 40 anni offresi. Telefonare 536-049.

CAPOFFICINA meccanica refrigerazione cerca quale offresi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. 49112

CHIMICO specialista emulsionante, colorazione, albuminatio, offresi eventuale o in gruppo. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. 49192

CHIMICO farmacista sperimentatori analitici serio referito, desidera cassetta 3015, SPI, Torino. 49115

COMPTOMETRA dattilografa tecnici esperimentati lavori ufficio. Telef. 75-631.

CONIUGI cercano portineria. Tel. 880.026.

CONTABILE contabilità intiere lavori ufficio cerca subito impiego sicuro. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.

CONTABILE lunga pratica tutti lavori ufficio offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. 49071

DECORATORE, pressatore, primo operaio, specializzato ufficio, commesso, lavori decorazione. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino. 49027

DIPLOMATO ragioneria tenerezza giovane lo serio stesso offresi qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino.

GIOVANE signorina straniera, buona nozioni italiano, offresi per lavori ufficio, corrispondenza francese e tedesco. Scrivere cassetta 3 E, SPI, Como. 365

GIOVANE ragazza, primo impiego, stenodattilografia, compilazione, buona conoscenza inglese, cerca impiego ufficio. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino.

GIOVANE volonteroso, buona cultura, pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino.

INGEGNERE laureando chimica, esperienza, offresi. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino.

INGEGNERE Ditta inglese francese cerca rappresentanza locale o commerciale. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino.

LAUREATO lunga pratica amministrazione, organizzazione, vendita offresi. Scrivere cassetta 2184, SPI, Torino. 29180

MAGAZZINIERA lunga pratica offresi qualsiasi lavoro fabbrica purchè immediato. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.

MOTOCARRISTA autista meccanico offresi. Telefonare 45-124.

QUARANTAQUATTRENNE cameriera guardarobiera buona referenze. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 49005

QUARANTENNE, volenterosa offresi lavoro decoroso (assistrice). Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino.

RETTIFICATORE specializzato in categoria interni esterni offresi. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. 49115

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, purchè ripresi impiegherebbesi subito anche mezza giornata. Tel. 551-324.

SIGNORINA pratica offresi presso ufficio bar anche fuori Torino. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. 49053

TERRITERE specializzato offresi anche manutenzione ufficiale. Scrivere cassetta 5 L, Sipra, Torino. 141

TRENTOTTENNE abile solida offresi ottimo, mite preteso. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 49139

UNIVERSITARIO medicina lunga pratica odontoiatria cerca medico dentista disposto assumerlo aiuto mezza pomeriggio. Scrivere cassetta 3 U, Sipra, Torino.

VENTISEIENNE presenza impiegherebbesi commessa presso sarta dista. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AGENTI di commercio, padre e figlio, assumerebbero serie rappresentanze, vasto conoscenze commerciali, serietà e garanzia. Dettagliare cassetta 3202, SPI, Torino.

AZIENDA grossista maglierie vasto campionario medio fine cerca piazzisti Torino ed viaggiatore Piemonte veramente introdotti. Esigonsi dettagliate inoppugnabili referenze. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 49104

MAGAZZINIERA lunga pratica offresi qualsiasi lavoro fabbrica purchè immediato. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.

MOTOCARRISTA autista meccanico offresi. Telefonare 45-124.

QUARANTAQUATTRENNE cameriera guardarobiera buona referenze. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 49005

QUARANTENNE, volenterosa offresi lavoro decoroso (assistrice). Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino.

RETTIFICATORE specializzato in categoria interni esterni offresi. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. 49115

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, purchè ripresi impiegherebbesi subito anche mezza giornata. Tel. 551-324.

SIGNORINA pratica offresi presso ufficio bar anche fuori Torino. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. 49053

TERRITERE specializzato offresi anche manutenzione ufficiale. Scrivere cassetta 5 L, Sipra, Torino. 141

TRENTOTTENNE abile solida offresi ottimo, mite preteso. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 49139

UNIVERSITARIO medicina lunga pratica odontoiatria cerca medico dentista disposto assumerlo aiuto mezza pomeriggio. Scrivere cassetta 3 U, Sipra, Torino.

VENTISEIENNE presenza impiegherebbesi commessa presso sarta dista. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni effettuerà per segnalazione investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato dell'esclusivo. Cavaliere Carretti (guardia giurata), Cavour 5.

ABBIATE premesse: istituto informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti coniugali. Emerale Tronconale, Pedemonti, telefono 47-372, Carlo Alberto 45-52.

ACQUISTO radio occasioni e vendo da L. 5000 in più. Magazzini Barbaresco 18.

ACQUISTO botteglie, damigiane, libri, farro, generi vari. Telefonare 882-917.

AFFARONE per bellezza d'occhi: pomiciatore vendo bellezza moderna completissima. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 49002

AMMODERNAMENTI, avvedenti matrimoniali 85.000; 90.000, Barcone 150.000, sale, tinelli, 35.000, Rateazioni. Monte Pietà 23. 17912

ARREDATEVI: Case dei Mobili, Regina reg. Bellini. Camere massime 79.000. Tinelli 21.500. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 47/53

ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (centro). 918

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobili, visitate: Ente Arte, Cigna 17. Grandioso assortimento. Telefono 23.844.

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 82.508.

BOTTICELLE usate da vino acquistansi. Telefonare 61-174. 29017

BRILLANTI, gioielli, acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Mercanti 2

CASSAFORTE mobile stile Luigi-Filippo vendesi occasionalissima. Telef. 82-187.

CAUSA muncato matrimonio a agenzia locale vendesi magnifica camera letto intarsiata, laccata, dipinta. Via Cibrario 68.

COMPRANSI rami femmina portano indosso (dopo 12-24 mesi per scuola nazionale rami gonna. Ditta Rallino Clerici, via Mazzini 66, telefono 81-511.

CUCINE economiche, mobili, macchine per cucire, radio, biciclette (pagamento rateale) U.N.V.R.A.L., via Garibaldi 30 (interni). 20063

FOTOGRAFICA stereoscopica Rolleiscop 15 x 107 o 4 x 13 acquista. Premiare prezzo. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.

FRIGORIFERI, ghiacciaia, qualsiasi costruzione, riparazioni, verniciature, cambi, occasioni, acquisti, massima garanzia. Corso Vittorio 96, Brioni. 948

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, cattedre, arredamenti uffici, negozi, Bodi, Principi Acaja 46. 22290

MACCHINE cucire nuove, lunga garanzia lire 36.000. Macchine maglieria Diamant, nuove, originali germaniche, insegnamento gratuito, facilitazioni. Savoia, Alberina 42. 243

MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rotondo, piazza Vittorio Veneto 23. 13656

OCCASIONE vendo carrozzo nuovo con due bauletti falegnama. Telef. 554-907.

PELLICCE vendita straordinaria: Persiano 150.000; Ricciò, sampa, seala 65.000; tipo-astra orsetto pennelli marmot 98.000; Marmotta 85.000. Marmot visone, Kolinsky 115.000 scuri, argentate 70.000, colli persiano, rimati, lavorato a pezzi rovesciabili. Corinna Borello, Carlo Alberto 22. 18136

PELLICCE capi tipo, pezzi immobili, shorte rimati. Pavese, Mad. Cristina 12/8

PELLICCE volpi pelli lapidamo, pezzi immobili Roderna, Rivoli 5, angolo Nizza 30. 18797

POLTRONE pelle sfoglia. Prezzi convenienti. Spalla, piazza Statuto 15 (cortile).

SERRANDE, libreria, cartellieri, tavoli, scrivani, stoli completi, sedie, polt

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Truman bene accolto a Londra

Gli inglesi sempre favorevoli a riconoscere Mao Preoccupazione per l'aumento delle materie prime

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 gennaio.

Il discorso del presidente Truman sullo «stato dell'Unione», che riguardava più la unione atlantica in generale che non la Confederazione americana, è stato accolto a Londra con molti elogi. Viene ripreso soprattutto il motivo fondamentale: il bisogno che l'Europa faccia di tutto per difendersi affinchè sia possibile al governo americano di aiutarla. Caratteristico in questo senso è il commento di stamane del «Times», il quale scrive che governanti e governati d'Europa «debbono ora mostrare di possedere quella saggezza e quella volontà che il presidente Truman ha attribuito loro, preparando la propria difesa come parte di un sistema di sicurezza unico e concertato nel quale l'America, con la sua forza, assuma la responsabilità massima».

Il «Times» si augura che anche gli uomini di stato britannici, alla prossima riapertura del Parlamento, sappiano esprimere con altrettanta chiarezza ed altrettanto coraggio il punto di vista britannico. Il «Manchester Guardian» elogia il discorso, ma mentre approva l'atteggiamento americano verso la Russia non approva quello verso la Cina. «Una nazione nata dalla rivoluzione — scrive questo influentissimo giornale liberale — non riesce a capire le rivoluzioni degli altri popoli».

Questa posizione è tipica oggi a Londra: gli inglesi hanno la coscienza pulita verso la Russia, sanno di non averle fatto torti e di averne subiti. Sanno che durante la guerra contro Hitler la Russia fu aiutata, appoggiata, sovvenzionata e difesa. Sanno che la Russia è stata prima scortese, poi ingrata, poi infida e mendace ed infine aperta nemica. Ma verso la Cina comunista moltissimi inglesi ritengono che l'Occidente non si è finora comportato con tutta la lealtà possibile. Il riconoscimento di Mao e la sua ammissione all'ONU sono due punti che questi inglesi sembrano decisi a concedergli anche all'ultimo momento. Questo è un sentimento dettato da una particolare tenerezza verso Mao Tse Tung; è un problema di coscienza loro personale, che li costringe ad affrontare il domani, qualunque, sia, «senza — come dice stamane il «Manchester Guardian» — aver tenuta chiusa una sola porta della pace».

Il problema della Cina e dell'Estremo Oriente in generale, era ancora oggi, per la quarta giornata, sul tavolo dei primi ministri del Commonwealth. Ma nel corso della seduta pomeridiana era giunto sul tavolo della discussione il problema del Medio Oriente. Dispacci da Teheran informavano nei giorni scorsi che la Persia intenderebbe assumere un atteggiamento «neutrale». A questo scopo il governo di Teheran avrebbe intenzione di nazionalizzare i pozzi di petrolio (il governo britannico possiede oltre il 52 per cento delle azioni della Anglo-Iranian Oil Company); ha dimesso i tecnici americani che aveva ingaggiato come consulenti ed ha «permesso» la fuga di un gruppo di dirigenti comunisti dalle carceri di Teheran, in seguito, si dice, a pressioni sovietiche.

Questo atteggiamento dà luogo a qualche ansia, soprattutto perchè da quelle zone vengono all'Europa importantissimi rifornimenti di olii combustibili ed anche perchè la «neutralità» persiana è messa in serio pericolo dal fatto che quasi il 51 per cento degli studenti e dei poliziotti di quel paese sono comunisti.

Il fatto che partecipi ora alle discussioni di Londra il Primo Ministro del Pakistan, Liaquat Ali Khan, dà alle conversazioni un interesse particolare: il Pakistan è il più grande paese musulmano indipendente oggi esistente.

Al di fuori della conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth l'attività politica e diplomatica segna una sosta. Risulta che sono terminate le consultazioni preliminari fra esperti anglo-franco-americani sul problema della distribuzione delle materie prime (che continuano a salire di prezzo e a diventare sempre più scarse: mentre dall'Australia e dal Sud-Africa giungono notizie di aumenti del 15 o del 20 per cento nei prezzi della lana grezza rispetto alle ultime aste di dicembre, a Londra si annuncia che cinque grandi fabbriche di automobili lavoreranno solo quattro giorni la settimana per mancanza di lamiere d'acciaio). Nessuna decisione definitiva è stata ora presa. E' allo studio la costituzione di un ente internazionale che sia in grado di soddisfare ai bisogni anche di quei paesi che non fanno parte nè dell'Oece nè del Patto Atlantico — come ad esempio la Svizzera — e che tuttavia debbono avere accesso alle materie prime che saranno controllate da questo ente.

r. a.

Imminente la nomina di diciotto cardinali?

Città del Vaticano, 9 gennaio.

Negli ambienti della Curia romana si conferma la creazione di nuovi cardinali in occasione del prossimo Concistoro. Come è noto, Pio XII, dopo avere celebrato nel febbraio 1946 lo storico Concistoro nel quale, elevando alla porpora 32 cardinali, procedeva alla effettiva internazionalizzazione del Sacro Collegio togliendo il primato all'Italia, non ha più indetto Concistori con creazione di cardinali. Ora si dà per certo questo evento a cause imminenti.

Stando alle voci correnti, il Papa, che ha nel Sacro Collegio 18 posti disponibili, creerebbe cardinali: mons. Celso Costantini, segretario della Congregazione di Propaganda Fide; mons. Ludovico Kaas, segretario economo della fabbrica di San Pietro; l'illustre gesuita padre Agostino Bea, suo confessore; mons. Pietro Cirisci, da 17 anni nunzio apostolico nel Portogallo; e poi gli arcivescovi di Rouen e Parigi in Francia; di San Luigi e Boston negli Stati Uniti; di Armagh in Irlanda; di Tarragona e Granata in Spagna; di Quebec nel Canadà; di Venezia e Genova in Italia e poi un cardinale colombiano ed uno indiano.

SERGEANT HERALD T. LEDUETTER QUITTE L'ASTORIA A

Una scena della dimostrazione a Parigi contro Eisenhower. Il sergente americano Herald Ledbetter esce dall'albergo Astoria e viene accompagnato da un amico francese attraverso la folla dei dimostranti (Telefoto)

La legge sulla delega economica in settimana al Parlamento

Il complesso lavoro dei tecnici per elaborare il provvedimento La "delega„ abbraccerà più settori - Oggi Pella parte per Parigi

Roma, 9 gennaio.

(*V. S.*) - Il Presidente del Consiglio si è lungamente intrattenuto stamane al Viminale col Ministro Pella che parte domani per Parigi dove si terrà la sessione ordinaria di gennaio del Consiglio generale dell'OECE. Al termine del colloquio l'on. Pella ha precisato ai giornalisti che nella capitale francese dovranno essere discussi i seguenti problemi: 1) Disciplina delle materie prime sul mercato internazionale; 2) terzo rapporto dell'OECE, in cui verrà esposto il programma economico generale dei Paesi partecipanti alla organizzazione; 3) studio del miglior modo per armonizzare le economie occidentali nell'attuale congiuntura. «Tutto — ha detto Pella — verrà discusso sotto l'etichetta della difesa della stabilità finanziaria ed economica dei Paesi dell'OECE.

Il Ministro del Tesoro, inoltre, ha precisato che nella mattinata si è tenuta, come era stato fissato, la riunione dei tecnici intesa a mettere a punto il provvedimento della delega legislativa al governo per i provvedimenti da adottare in caso di necessità in alcuni settori economici. Pella ha detto che si tratta di procedere alla stesura definitiva del provvedimento, il quale è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri e quindi non dovrà più ritornare in discussione al Viminale. Secondo quanto ha annunciato lo stesso ministro, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento con richiesta d'urgenza entro la corrente settimana. Il Governo, naturalmente, sceglierà la via della presentazione dei provvedimento alla Camera o al Senato in base all'andamento dei lavori delle due Assemblee legislative.

L'articolazione del provvedimento, tuttavia, è abbastanza complessa: in effetti, uniformandosi alla norma costituzionale, il quale stabilisce che «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principii e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti», il provvedimento deve determinare non solo i criteri direttivi, ma anche definire le materie per le quali vale la delega.

Mentre la legge di delega al Governo per l'elaborazione delle nuove tariffe doganali potè essere redatta più facilmente in quanto la materia era ben definita, oggi i tecnici si trovano di fronte, ad un problema ben più complesso, poichè l'attuale legge di delega dovrebbe abbracciare più settori dell'attività economica. In effetti il Governo intende fronteggiare le situazioni che si determinassero nel campo dei prezzi, della distribuzione e del credito. Si tratta, in un certo senso, di prevedere in anticipo gli sviluppi della situazione, cosa che potrebbe creare anche ingiustificate apprensioni. Lo strumento, quindi, che il Governo richiede deve essere idoneo a consentirgli il tempestivo intervento disciplinare nei tre suindicati settori. Malgrado queste difficoltà di ordine pratico, il Governo è deciso, attraverso le consultazioni dei ministri Petrilli e Segni e dei tecnici, a far ultimare la redazione del progetto entro la corrente settimana.

Giovedì prossimo il Comitato esecutivo della C.G.I.L. terrà una riunione straordinaria nel corso della quale, a quanto si afferma negli ambienti sindacali, le proposte della C.G.I.L., che vengono circondate dal più assoluto riserbo, costituirebbero una «bomba». L'on. Santi riferirà, a sua volta, su «le lotte per il lavoro», mentre il sen. Bitossi tratterà della difesa del tenore di vita del popolo.

Il 20 di questo mese arriverà a Roma, come già annunciato, Eisenhower. Il generale visiterà anzitutto, accompagnato dal ministro Pacciardi e dal Capo di S. M. generale Marras, le tre divisioni che il Governo italiano ha posto a disposizione dell'esercito integrato. Secondo quanto ci è stato dichiarato da fonte autorizzata, tali divisioni hanno gli organici di guerra e il munizionamento per dieci giornate di fuoco. Ci è stato altresì precisato che l'Italia contribuisce all'esercito integrato con tre divisioni per adeguarsi a quanto ha fatto la Francia, ma che, anche al momento attuale, è in grado di apportare un maggiore contributo, se necessario, all'esercito europeo. Alla fine del '51, infatti, se gli aiuti americani risponderanno (come d'altra parte fino ad oggi hanno risposto) alle nostre aspettative, potranno essere inquadrate nelle forze europee tutte e dodici le divisioni che il trattato di pace ci consente.

Bimba morta e la madre ferita nel crollo di un balcone

Verona, 9 gennaio.

Una raccapricciante sciagura che ha suscitato penosa impressione in una solitaria contrada collinare, è accaduta ieri. Vittima ne è rimasta una bambina di 3 anni, Maria Grigoli, che decedeva all'istante per lo schiacciamento del cranio. La madre della piccina, Bona Melchiori, di anni 45, residente in località Togni di Fumane, si trovava sul balcone, all'altezza del primo piano, intenta ad appendere degli effetti di biancheria ad una fune. La figlia, poco dopo, le si avvicinava con un goffino chiedendo di farle indossare l'indumento. Mentre la Melchiori si accingeva ad esaudire la richiesta della piccina, improvvisamente la base del balcone crollava rovinando al suolo assieme alle due infelici. La bambina, come abbiamo accennato, è morta subito, mentre la madre riportava la frattura della gamba destra e una grave lesione all'addome: è stata ricoverata all'ospedale di Caprino con prognosi riservata.

Orribile sciagura a Savona

Due vecchi coniugi uccisi da un camion

Savona, 9 gennaio.

Una orribile sciagura avvenuta oggi in corso Ricci ha troncato la vita a due vecchi coniugi.

Verso le ore 10 circa due poveri vecchietti, certi Pietro Cambone fu Giuseppe di anni 77 e la di lui moglie Maria Civita Raso fu Glorio, anche essa di 77 anni, si accingevano ad attraversare corso Agostino Ricci all'altezza di via generale Pescetto. I due poveretti, entrambi affetti da sordità, non udivano il sopraggiungere di un autocarro guidato da tale Aldo Bagnasco di Felice di anni 19 da Savona. Il Bagnasco, che si era spostato al centro della strada per sorpassare un'altra macchina ferma, si accorgeva troppo tardi dei due poveretti e nonostante la brusca sterzata li investiva in pieno, trascinandoli per alcuni metri, tra l'urlo di raccapriccio dei passanti.

Il Cambone e la Civita Raso, soccorsi immediatamente da alcuni volenterosi, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale San Paolo privi di sensi e grondanti sangue da numerose e gravi ferite. Malgrado ogni cura loro prodigata essi decedevano poco dopo il loro ricovero a breve distanza l'uno dall'altra.

Il direttissimo Roma-Torino contro un convoglio francese

Lo scontro a Bolgheri di Toscana - Un operaio maciullato; una ventina di feriti - Un'inchiesta in corso

Livorno, 9 gennaio.

Un incidente ferroviario si è verificato stamane a sud della nostra stazione e precisamente appena fuori della stazione di Bolgheri. Il direttissimo Roma-Torino TV 12 è andato a cozzare contro un carro attrezzi facente parte di un treno-officina di una società francese che eseguiva lavori sulla linea; il carro attrezzi veniva distrutto mentre il locomotore del direttissimo, che viaggiava a cento chilometri all'ora, riportava soltanto lievi danni rimanendo in piena efficienza. Nello scontro l'operaio francese Léon Coux rimaneva stritolato e i suoi resti dovevano essere pietosamente raccolti fra i rottami; il secondo macchinista del direttissimo, Consolato Aloi, di anni 53, rimaneva gravemente ferito tanto da dover essere ricoverato al nostro ospedale dove veniva giudicato con prognosi riservata.

Il primo macchinista si è reso irreperibile e sembra che su di lui pesi la maggior parte della responsabilità dell'incidente. Pare infatti che fosse stato avvertito al suo passaggio da Grosseto di fermare il convoglio alla stazione di Bolgheri: ma se ne sarebbe dimenticato, ricordandosene solo quando vedeva la bandierina rossa della stazione; allora avrebbe fatto funzionare i freni ma troppo tardi, data la velocità del convoglio e la vicinanza del carro investito. Nell'urto sono rimaste leggermente ferite anche una ventina di viaggiatori il più grave guaribile in 10 giorni. Si deve alla presenza di spirito del sorvegliante Luigi Bardini se non si hanno a lamentare più gravi conseguenze. Infatti il Bardini, accortosi del sopraggiungere del direttissimo, si diede a gridare richiamando l'attenzione degli operai che lavoravano sul binario e che si gettarono giù per la scarpata; il Coux o non udì le grida o non fece in tempo a mettersi in salvo. Si è subito proceduto ai complessi lavori di riattamento della linea e alle 14,30 il treno ha potuto essere avviato via Livorno per Torino grazie ad una speciale deviazione della linea prontamente approntata dagli operai sottostante fermandosi a 20 cm. dall'acqua. Ne seguiva una scena di panico fra i viaggiatori che tentavano di uscire dal pullman ribaltato mentre i feriti invocavano aiuto.

Numerose autolettighe, giunte da Pisa, hanno trasportato al nostro Ospedale 18 persone rimaste ferite. Cinque di esse — tra cui l'autista del pullman, Landucci Alberto da Viareggio — sono state ricoverate a seguito delle serie condizioni in cui versavano.

Aggredito e ferito con un colpo di pistola

Ivrea, 9 gennaio.

Di una grave aggressione è stato vittima il contadino Pietro Pilato di anni 47. Mentre procedeva in bicicletta sulla strada Aosta - Ivrea, veniva aggredito da uno sconosciuto che gli sparava contro un colpo di pistola. Caduto a terra ferito, egli veniva raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale d'Ivrea. Sembra che le sue condizioni non siano gravi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta sul grave fatto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Iniziati a Bonn i colloqui militari

I leaders politici propongono una risposta pubblica alla lettera di Grotewohl sull'unificazione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 gennaio

Per la prima volta dopo la guerra, generali alleati e generali tedeschi si sono incontrati oggi al Petersberg, castello vicino a Bonn, per discutere dei problemi tecnici atti a mantenere la pace e a servire la comune difesa dell'Europa occidentale con l'eventuale partecipazione tedesca.

Non si è discusso solo di problemi militari, ma anche e forse in maggiore misura, degli aspetti politici del problema militare. Lo conferma e lo mette nel giusto rilievo il fatto che, oltre agli esperti militari alleati e tedeschi, hanno partecipato alla discussione i tre vice alti commissari alleati e il presidente della commissione mista della sicurezza tedesca, deputato Blank, promiso segretario di Stato.

Il «Libro bianco» sull'unità tedesca verrà pubblicato domani. Un'altra seduta straordinaria di Gabinetto è stata questa sera dedicata alla lettera di Grotewohl e alla risposta che ad essa sarà data.

I «leaders» dei partiti, esclusi i comunisti, hanno concordato di formulare una risposta pubblica alle richieste di conversazioni per la riunificazione del Paese, formulate dal governo della Germania orientale.

La risposta di Bonn avrà la forma di una dichiarazione alla tribuna parlamentare ed una copia di questa verrà inviata al primo ministro della Germania orientale, il quale, oltre un mese fa, aveva proposto le conversazioni per la riunificazione della nazione, in una lettera indirizzata al cancelliere Konrad Adenauer. Un portavoce governativo ha dichiarato che la risposta esprimerà la volontà di discutere a questione, a patto che il regime orientale adempia a certe condizioni. Alcune delle quali sarebbero: 1) libere elezioni nella zona sovietica; 2) rinuncia della linea Oder-Neisse, quale confine permanente tedesco-polacco; 3) rappresentanti, in base alla popolazione, in qualsiasi riunione pan-germanica, per discutere l'unificazione.

Il portavoce ha aggiunto che i capi politici occidentali hanno la sensazione che il governo orientale non accetterà tali condizioni. Prima che questo sistema di risposta possa essere ufficialmente adottato, il comitato di politica estera della Bundestag deve dare la sua approvazione. Il comitato conferirà domani in proposito col Cancelliere.

Il ministro dell'Economia, Erhard, ha annunciato questa sera alla radio che il governo di Bonn deve ridurre le esportazioni del carbone fossile e l'uso della luce e del gas per assicurare il carbone per gli usi industriali e per la popolazione civile. Viene perciò, da oggi, proibita qualsiasi reclame luminosa e la illuminazione delle vetrine dei negozi dovrà cessare mezz'ora dopo la chiusura. Per limitare il consumo privato, l'erogazione di energia elettrica e del gas sarà sospesa due ore al giorno.

Nel pomeriggio di oggi il vice-presidente della Camera Schmid socialista e i deputati Höfler (democristiano) e Merkatz (liberale) sono stati ricevuti a Francoforte dall'Alto commissario americano Mr Cloy, al quale hanno chiesto di intervenire affinchè le 27 giacche rosse di Landsberg (gli ex-capi nazisti in prigionia) vengano risparmiate al patibolo.

l. m.

Un ingegnere si uccide con una revolverata al capo

Nella sua abitazione di corso Cairoli 6, questa notte poco dopo le 24, l'ing. Giovanni Colombatto di 74 anni, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia.

I familiari dello sventurato, udita la detonazione, accorrevano nella sua camera da letto e lo rinvenivano ormai cadavere. Immediatamente telefonavano alla Guardia Medica al sanitario non rimaneva che constatare il decesso. Funzionari del Commissariato Castello e della Questura stanno indagando

CRONACA

Trattative oggi alla Fiat per il premio di produzione

I rappresentanti delle commissioni interne del Gruppo Fiat si incontrano oggi alle 15 con la Direzione dell'azienda per discutere il problema dell'aumento del premio di produzione. Alle 17,30 si svolgerà nel salone della C. d. L. l'assemblea degli attivisti.

— Le maestranze degli stabilimenti cittadini hanno effettuato ieri una fermata di 5 minuti per commemorare l'anniversario dei tragici fatti di Modena. Una delegazione di sindacalisti socialcomunisti ha reso, in mattinata, una corona d'allloro al campo della Gloria.

i rapinatori di Mariella Lotti davanti alle Assise di Latina

L'attrice conferma le accuse e nega di avere scritto un articolo intitolato: "Il mio bandito„

Latina, 9 gennaio.

Molto pubblico oggi ha affollato l'aula della Corte di Assise di Latina, attratta dalla comparsa in udienza della nota attrice cinematografica Mariella Lotti che, l'8 settembre 1946 sulla via Appia, nei pressi di Itri, fu assalita e fucilata da una banda di rapinatori. L'auto sulla quale viaggiava la signorina Maria Antonietta Pianotti, in arte Mariella Lotti, fu fermata dai rapinatori, identificati poi per i fratelli Andrea e Pasquale Sciascia, Raffaele Pannozzo, Giovanni Meschino, i quali derubavano l'attrice di gioielli, anelli con diademi, orologi e collane d'oro, denaro, valige ed altri oggetti per un valore di oltre 3 milioni. Tutta la banda fu arrestata e denunciata assieme ad altri imputati per altre varie rapine e furti.

Nell'udienza del 29 dicembre u. s. gli imputati confessavano la rapina, mentre negavano la costituzione di banda armata. Nell'udienza di oggi, l'attrice Mariella Lotti ha confermato l'interrogatorio reso al giudice istruttore, insistendo nella costituzione di P. C., assistita dall'avv. Athos Santini. L'avv. Fazioli, che difende i fratelli Sciascia, ha chiesto di esibire un numero della rivista «Bella», un articolo pubblicato dal titolo: «Il mio bandito», firmato dalla Lotti. L'attrice avrebbe rilevato in detto articolo che i rapinatori erano disposti a restituire i valori rapinati. A conferma esiste negli atti del processo una lettera indirizzata subito dopo la rapina, all'attrice e firmata: «La mano del diavolo». «Se ti preme la felicità, vieni a Napoli», è detto nella lettera: che continua fissando un appuntamento all'attrice nel caffè Gambrinus, con un giovane alto e bruno.

L'attrice ha negato di aver scritto il predetto articolo sulla rivista «Bella». Il P.M. ed il difensore dell'attrice si sono opposti alla richieste dell'avv. Fazioli, quest'ultimo, dopo che la Corte, previa riunione in camera di consiglio, aveva rigettato l'istanza, rivolgeva allora domanda alla Corte stessa di citare a comparire in udienza il redattore responsabile della rivista «Bella», alla presenza del quale Mariella Lotti avrebbe sottoscritto e consegnato l'articolo con la sua firma.

Il P. M. ed il difensore di P. C. si sono nuovamente opposti. La Corte si è riservata di decidere alla prossima udienza dell'11 gennaio.

Una sciagura d'auto sulla strada Pisa-Viareggio

18 feriti di cui cinque gravi

Pisa, 9 gennaio.

Stamane, nei pressi di Pisa, un autopullman della Ditta Lazzi di Firenze, partito da Pisa alle 18,35 con a bordo 30 passeggeri, mentre incrociava, sul ponte del fiume Morto presso la frazione di Madonna dell'acqua, un altro autopullman della stessa società, a causa dei fari abbaglianti di una «Topolino», che seguiva l'automezzo, dopo aver urtato contro un cumulo di bitume che si trovava sul lato destro del ponte, sbandava paurosamente ribaltando sull'argine

Il giorno 8 improvvisamente mancava

Eugenio Piana

Orefice

Ne danno costernati il doloroso annuncio: la moglie **Alda Galli** con i figli **Mirella** e **Giulio**; le sorelle **Palmira, Elena, Anita**; i fratelli Cav. Uff. **Federico, Pierino, Cesare** con le rispettive famiglie; la suocera **Anna Vial** ved. **Galli**; zie, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 15.30 del giorno 10 corr. partendo dall'abitazione, viale Rimembranze 3. Bra, 9 gennaio 1951.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento a tutti i buoni che si associeranno alle preghiere.

Marisilla con la mamma, zia **Rina** ed i nonni, piangono il carissimo zio **DODO**.

Gli zii **Eleonora** e **Giuseppe Tacchino**, i cugini **Maria** e **Giordano Bruno, Nini** e **Pierino David**, strettamente uniti nel dolore della diletta **Alda, Mirella, Giulio, Anna**, annunciano il decesso del nipote e cugino **EUGENIO PIANA**.

Rita e **Luigi Morino** e figli, le famiglie **Bello** e **Giustetto**, prendono viva parte al lutto della famiglia **Piana**, per l'immatura perdita del carissimo amico **EUGENIO**.

La zia Maria Gianotti ved. **Vial**, i cugini **Mario** e **Michelina Vial** con i figli **Piero** e **Maria-Rosa** annunciano costernati la dolorosa dipartita del rispettivo nipote e cugino **EUGENIO PIANA**.

Gli zii **Silvio** e **Paola Colli**, i cugini **Angiolina** e **Riccardo Varvella** e **Maria Piana** annunciano con grande dolore l'immatura perdita del nipote e cugino **EUGENIO PIANA**.

Le cugine **Elsa** e **Ester Colli** vivamente addolorate annunciano l'immatura perdita del cugino **EUGENIO PIANA**.

I cugini **Giuseppe, Angiolina** e **Palmira Canonico** partecipano con dolore la perdita del cugino **EUGENIO PIANA**.

Gli zii **Olimpia** e **Riccardo Darruti** (Argentina) partecipano la dolorosa dipartita del loro nipote **EUGENIO PIANA**.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **personale** tutto della **Esso Standard Italiana** con animo profondamente addolorato partecipano la morte del loro amatissimo Presidente

GR. UFF. DOTT.

Ulisse Guido Ringler

che per oltre 40 anni dedicò con passione e vivo attaccamento la sua intelligente e instancabile attività al bene e alla vita della Società e dei suoi dipendenti. I funerali si svolgeranno giovedì 11 corr. alle ore 10 nella Chiesa dell'Immacolata, parlando dalla camera ardente disposta nella sede della Società, via Assarotti 40.

Genova, 9 gennaio 1951.

La **Società All-Flotte Riunite**, Milano, **Consiglio di Amministrazione** e **Collegio Sindacale** profondamente colpiti dalla immatura dipartita del suo Presidente **Gr. Uff. Dott. GUIDO ULISSE RINGLER** partecipano commossi al dolore della famiglia ricordando con affetto e rimpianto il valore dell'opera data dallo Scomparso alla Società.

La **Direzione** ed il **Personale della Società All-Flotte Riunite**, partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del loro presidente gr. uff. dott. **GUIDO ULISSE RINGLER** avvenuta a Genova.

Addì 9 gennaio 1951.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **SIRMA** Marghera, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del gr. uff. dott. **GUIDO U. RINGLER**, presidente del Consiglio d'amministrazione, che per tanti anni prodigò il valore della sua esperienza e della sua intelligenza alla Società.

All'alba del giorno 9 corrente, munito dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua nobile vita terrena l'

AVV.

Francesco De Vecchi

Lo piangono con profondo dolore la moglie **Maria Antonietta Zucchini**; i figli: dott. **Luigi** con la consorte **Elena Nizza** e figli **Franco** e **Maria Eugenia**, dott. **Enrico** con la consorte **Graziella Corazza** e figli **Emanuela, Raffaele, Simoncito** e **Daniela**; i fratelli; la sorella; le cognate; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Argonne 1.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino**, la **Società La Fossanese** e la **Prodotti Chimici e Superfosfati di Vercelli Soc. p. a.**, prendono viva parte al cordoglio per la perdita dell'**Avv. FRANCESCO DE VECCHI** che per molti anni fu loro amato e autorevole Presidente.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, dopo lunghe sofferenze, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Clotilde Cumino
nata Bergallo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente partendo dall'abitazione dell'Estinta, in San Pancrazio di Pianezza, alle ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti prendono parte al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi è rapidamente mancato all'affetto dei suoi cari

Eusebio Spassino
di anni 75

Rassegnati al volere di Dio ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Elisabetta Pisano**, il figlio **Giovanni (Nino)** con la consorte e la piccola **Laura** che tanto amava, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10 in Biarne.

Biarne, 9 gennaio 1951.

Il giorno 9 corr. mancava ai suoi cari

Giovanni Favro fu Pietro
ex-negoziante

Ne danno costernati partecipazione i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri via Traforo 63 giovedì 11 gennaio alle ore 15,30

Cristianamente ha chiuso la sua lunga vita terrena

Luigi Dell'Orto

Ne danno l'annuncio la figlia Lina col marito **Luigi Giacomelli** e parenti tutti. I funerali giovedì 11 corr., alle ore 14.30 da corso Stupinigi 230.

Nel cenno di adesione al necrologio

Angela Chiantore Bovè
ved. Borsatino

doveva: leggere la **Società S. I. R. P. A.**

Il 7 gennaio mancava improvvisamente

Adelina Fornari

A funerali avvenuti: i fratelli dott. **Attilio**, avv. **Ugo** la ricordano a quanti l'ebbero cara.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Pendino

i familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero. Messe in suffragio saranno celebrate il giorno 10 corr. a Gravenala (Cassine) e a Torino nella Parrocchia S. Carlo il giorno 11 alle ore 11.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cavallo

Addolorati l'annunciano la moglie **Paola Bordone**, i figliastri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino alle ore 9 del giorno 11 corr. partendo da via Chivasso 12. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene. La Messa di settima sarà celebrata il giorno 16 alle ore 9 nella Parrocchia di S. Giacomo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Giovedì 11 corr. ore 9 si celebra nella Chiesa Madonna degli Angeli (via C. Alberto) Messa di trigesima per l'anima cara di

Bartolomeo Zanotto

Consorte parenti ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Nel terzo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Comm. Lorenzo Micheli

i familiari lo ricordano alle preghiere degli amici e conoscenti. 10 gennaio 1951.

In 10 minuti

imparerete infallibilmente il gioco più divertente del mondo, purchè vi affrettiate a provvedervi della

Guida - Lampo per LA CANASTA

compilata dal celebre esperto **ALBERT A. GEROW** e contenuta nel nuovo numero di

Raccolta

che vi reca anche:

ATTENTI ALLE MEDICINE-MIRACOLO! — Una severa requisitoria contro la superficialità di certi medici e la credulità di certi pazienti.

SOMME IN CASO DI BOMBARDAMENTO ATOMICO - **diramate poche settimane fa dal Governo degli Stati Uniti** - con l'aggiunta di rapporti del Dipartimento della Difesa e della **Atomic Energy Commission.**

COME COMBATTERE LA DEPRESSIONE PSICHICA - Un articolo rivelatore dovuto alla penna di uno studioso caro al grande pubblico italiano: **Mario Mussita.**

LA VITA DI GANDHI di Louis Fischer — COME ADDESTRARE UN CANE — IL CANCRO E VOI — NUOVI FILI PER L'UOMO

Oltre a molti altri articoli e a una documentazione fotografica

RACCOLTA del MAGAZINE DIGEST esce il 10 di ogni mese
128 PAGINE DI TESTO — LIRE 120

Preparazioni celeri, perfette, economiche per i Diplomi di

RAGIONIERE,

Geometra, Capitano Marittimo, Maestro, Computista e per le licenze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:

ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo «

CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

MOBILI BAROVERO
TORINO

Grande liquidazione
PER SISTEMAZIONE EREDITARIA

La Ditta PIERA CEI
Via XX Settembre, 14 - angolo via Gramsci, n. 1

Liquida da Lunedì 8 corrente a totale esaurimento tutta la merce esistente nel suo negozio

a prezzi sottocosto

Tovaglieria in genere, da pranzo e da thè. Lenzuola matrimoniali e da una piazza. Lenzuolini per neonati. Copricarrelli. Centri. Fazzoletti. Asciugamani, ecc. Inoltre un vasto assortimento di parure, camicie, sottovesti, pagliaccetti, camicette in seta pura, misto e bemberg. Vestaglie in lana, in velluto, in Pirenei, in moufion ed in panno e molti altri articoli

A PREZZI FINO AD OGGI MAI PRATICATI

AVVERTENZA IMPORTANTE - *La nostra Ditta non ha succursali in Torino. Una visita non impegna. Nel vostro interesse osservate le nostre vetrine e vi convincerete dei reali ribassi.*

***RICORDATE: CEI,,* di fronte al Cinema Reposi**

FASSI S. A.
ISTIT. BIOCHIMICO FARMACEUTICO

RICHIEDETE **"FLORMENTA„** E IL MENTAL BIANCO!

FABBRICA TOSCANA ESTRATTI LIQUORI ESSENZE E PASTE PER GAZZOSAI

CERCA PER RAPPRESENTANZA ATTIVI ELEMENTI INTRODOTTISSIMI INDUSTRIA E DETTAGLIANTI. SCRIVERE CASSETTA 31 V SIGAP, FIRENZE

Radio Mercury Macchine Vigorelli Radio C.G.E., e WATT Macchine Klewann Radio Magnadyne

VENDITA **18** RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

CRONIN SI È CONVERTITO

Il famoso romanziere A. J. Cronin, autore di «La Cittadella» e «Le stelle stanno a guardare», dopo aver scrutato l'anima degli uomini e i più grandi segreti dell'universo, si è convertito alla fede. Il racconto della sua conversione, palpitante come le migliori pagine dei suoi romanzi, è condensato in «Selezione» di gennaio e «Perchè credo in Dio».

REGISTRI

registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.

VACNINO, v. Lagrange 3, Torino

ARAK BAIRO

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 350. Deposito generale **Ditta Nazzareno Polizzi, Via della Maddalena 90, Roma.** In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.